

579.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni	3	Richieste ministeriali di parere parlamentare	12
Missioni valevoli nella seduta del 29 luglio 1999	3	Atti di controllo e di indirizzo	12
Progetti di legge (Annunzio; Trasmissione dal Senato; Adesione di deputati a proposte di legge; Ritiro di una sottoscrizione ad una proposta di legge; Assegnazione a Commissioni in sede referente)	3, 4, 6	Disegno di legge S. 4022 (approvato dal Senato) n. 6260 ed abbinato proposte di legge nn. 6214-5728-5908-5969-5996-6150	13
Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione e il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol (Trasmissione di un documento)	6	(Sezione 1 - Articolo 1 ed emendamenti) ..	13
Corte costituzionale (Annunzio di sentenze) ..	6	(Sezione 2 - Articolo 2 ed emendamento) .	14
Corte dei conti (Trasmissione di un documento)	8	(Sezione 3 - Articolo 3)	14
Atti e proposte di atti normativi comunitari (Annunzio)	8	(Sezione 4 - Articolo 4 ed emendamento) .	15
Documenti ministeriali (Trasmissioni)	10	(Sezione 5 - Articolo 5 ed emendamenti) ..	15
Atti relativi a reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione (Annunzio della archiviazione)	11	(Sezione 6 - Ordini del giorno)	17
Corte costituzionale (Trasmissione di atti) ..	12	Proposta di legge S. 4150 (approvata dal Senato) n. 6263	18
		(Sezione 1 - Articolo 1 ed emendamento) .	18
		(Sezione 2 - Articolo 2)	18
		Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2000-2003 (Doc. LVII, n. 4)	19
		(Sezione 1 - Risoluzioni)	19
		Disegno di legge S. 2935 (approvato dalla VIII Commissione del Senato) n. 5507	48
		(Sezione 1 - Articolo 1 ed emendamenti) ..	48

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 29 luglio 1999.**

Bindi, Calzolaio, Cardinale, Corleone, D'Amico, Teresio Delfino, Diliberto, Dini, Fabris, Mattarella, Mattioli, Sinisi, Treu, Turco, Vigneri, Visco.

Annunzio di proposte di legge.

In data 28 luglio 1999 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

GIANNOTTI: « Disposizioni per il riordino del servizio farmaceutico » (6285);

TURRONI: « Modifiche agli articoli 57, 57-bis, 58-bis e 596-bis del codice penale concernenti il reato di diffamazione a mezzo stampa » (6286);

TURRONI: « Disposizioni per la definitiva ultimazione dell'opera di ricostruzione delle zone colpite dalla catastrofe del Vajont » (6287);

BERTINOTTI ed altri: « Norme relative ai livelli retributivi dei dipendenti pubblici e dei prestatori d'opera nei confronti delle pubbliche amministrazioni » (6288);

POSSA: « Modifiche all'articolo 83 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di attribuzione dei seggi con metodo proporzionale nella elezione della Camera dei deputati » (6289);

PICCOLO ed altri: « Disposizioni in materia di contenzioso tributario » (6290).

In data 29 luglio 1999 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

NESI ed altri: « Misure per il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese » (6293);

PAGLIARINI ed altri: « Norme per regolamentare i periodi di iscrizione a diverse gestioni pensionistiche » (6294);

CASINI ed altri: « Disposizioni per la tutela dei minori nei servizi audiovisivi e d'informazione » (6295);

CASINI ed altri: « Riforma delle professioni intellettuali » (6296);

GALLETTI: « Disciplina del conflitto di interessi » (6297);

MENIA: « Modifica all'articolo 4 della legge 23 dicembre 1992, n. 498, in materia di applicazione di particolari benefici a talune categorie di dipendenti pubblici » (6298);

VIGNI: « Disposizioni finanziarie per favorire interventi di carattere ambientale » (6299);

SALES: « Incentivi fiscali alla ricapitalizzazione ed ai nuovi investimenti ubicati nel Mezzogiorno d'Italia e nelle aree ad alto tasso di disoccupazione » (6300);

RAVA ed altri: « Disposizioni in favore delle produzioni viticole danneggiate da organismi nocivi » (6301);

SANZA: « Modifiche agli articoli 57, 57-bis, 58-bis e 596-bis del codice penale concernenti il reato di diffamazione a mezzo stampa » (6302).

Saranno stampate e distribuite.

Annuncio di una proposta di legge costituzionale.

In data 28 luglio 1999 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale d'iniziativa del deputato:

LUCCHESI: « Introduzione dell'articolo 137-bis della Costituzione, concernente gli effetti delle pronunce della Corte costituzionale » (6291).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dal Senato.

In data 29 luglio 1999 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 2000. — Senatori AGOSTINI ed altri: « Erogabilità a carico del Servizio sanitario nazionale dei farmaci di classe c) a favore dei titolari di pensione di guerra diretta » (*approvata dal Senato*) (6292).

Sarà stampata e distribuita.

Adesione di deputati a proposte di legge.

La proposta di legge MISURACA ed altri: « Disposizioni in materia di sicurezza stradale e di tutela dei superstiti delle vittime di incidenti stradali » (5620) è stata successivamente sottoscritta dal deputato Piva.

La proposta di legge GRAMAZIO: « Legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico. Disposizioni per la progettazione, l'installazione, l'uso e la diffusione commerciale di apparecchiature elettriche e per

telecomunicazioni generanti sorgenti di radiazioni non ionizzanti » (5982) è stata successivamente sottoscritta dai deputati Aleffi, Aloï, Amato, Amoruso, Anedda, Angeloni, Baiamonte, Benedetti Valentini, Berselli, Bertucci, Vincenzo Bianchi, Bocchino, Bono, Buontempo, Burani Procaccini, Butti, Cardiello, Carlesi, Nuccio Carrara, Cascio, Cola, Colletti, Conti, Costa, Cuccu, Cuscunà, Del Barone, Divella, Filocamo, Fragalà, Galati, Galeazzi, Gasparri, Gazzilli, Giannattasio, Alberto Giorgetti, Guidi, Landi, Lo Presti, Losurdo, Lucchese, Mancuso, Mantovano, Manzoni, Marengo, Marino, Marras, Martinat, Martini, Martusciello, Menia, Messa, Michelini, Migliori, Misuraca, Mitolo, Morselli, Mussolini, Nania, Napoli, Neri, Pagliuzzi, Pampo, Paolone, Antonio Pepe, Pezzoli, Polizzi, Porcu, Previti, Proietti, Antonio Rizzo, Savelli, Simeone, Storace, Tremaglia, Tringali, Volontè e Zacchera.

La proposta di legge ALEFFI ed altri: « Disposizioni per la rideterminazione delle competenze dovute ai testimoni esaminati nell'ambito di procedimenti penali » (6110) è stata successivamente sottoscritta dai deputati Burani Procaccini e Divella.

La proposta di legge CALZAVARA: « Disposizioni concernenti la rivalutazione dei beni delle imprese » (6111) è stata successivamente sottoscritta dai deputati Cè, Chincarini, Fontan, Rodeghiero, Santandrea, Stefani e Vascon.

Ritiro di sottoscrizione ad una proposta di legge.

Il deputato MATRANGA ha comunicato di ritirare la sua sottoscrizione alla proposta di legge:

DE LUCA ed altri: « Disciplina successoria nella convivenza giuridicamente rilevante » (5933).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge

sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

I Commissione (Affari costituzionali):

SCHIETROMA: « Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, recante norme sui referendum previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo » (3797) *Parere della II Commissione;*

BASTIANONI ed altri: « Disposizioni in materia di ordinamento dei ruoli non direttivi della Polizia di Stato e dei ruoli equiparati delle Forze di polizia » (6187) *Parere delle Commissioni II, IV, V e XI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale);*

DE LUCA ed altri: « Modifiche all'articolo 29 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, in materia di esercizio del diritto di voto da parte delle persone analfabete » (6211) *Parere della XII Commissione;*

« Disposizioni per sostenere la partecipazione, la rappresentanza e le attività dei giovani nella società » (6220) *Parere delle Commissioni V, VII, VIII, XI, XII, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

II Commissione (Giustizia):

ALEFFI ed altri: « Disposizioni per la rideterminazione delle competenze dovute ai testimoni esaminati nell'ambito di procedimenti penali » (6110) *Parere delle Commissioni I e V;*

MISURACA e AMATO: « Nuove norme in materia di responsabilità e di risarcimento per i danni derivanti da incidenti stradali » (6230) *Parere delle Commissioni I, VI, IX e XI;*

VI Commissione (Finanze):

TESTA: « Norme per la facilitazione dei trasferimenti immobiliari » (6203) *Parere delle Commissioni I, V e VIII;*

VII Commissione (Cultura):

MOLINARI: « Istituzione della Galleria Nazionale di Basilicata con sedi in Matera e in Palazzo San Gervasio » (6184) *Parere delle Commissioni I e V;*

VIII Commissione (Ambiente):

PECORARO SCANIO: « Modifica all'articolo 9 delle legge 1° marzo 1975, n. 47, in materia di immutabilità della destinazione d'uso dei terreni percorsi dal fuoco » (6178) *Parere delle Commissioni I, II, V, VI, XIII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

X Commissione (Attività produttive):

DE BENETTI: « Norme in materia di attività ricettive a conduzione familiare denominate "bed and breakfast" » (6118) *Parere della I Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

BECCHETTI: « Istituzione di una casa da gioco nel comune di Civitavecchia » (6153) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), IV, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VII, VIII, XI, XII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

XI Commissione (Lavoro):

ASCIERTO: « Disposizioni per la corresponsione anticipata nel trattamento di fine rapporto agli appartenenti alle Forze di polizia e alle Forze armate » (6188) *Parere delle Commissioni I, II, IV e V;*

XII Commissione (Affari sociali):

CACCAVARI ed altri: « Disposizioni in materia di cremazione e di dispersione delle ceneri » (6156) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VIII e X;*

XIII Commissione (Agricoltura):

PECORARO SCANIO: « Istituzione delle "strade casearie" » (6180) *Parere delle Commissioni I, V, VIII, X (ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento), XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

SIMEONE: « Modifiche all'articolo 842 del codice civile, in materia di esercizio della caccia » (6206) *Parere delle Commissioni I e II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).*

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede referente.

La seguente proposta di legge risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 13 luglio 1999, dell'articolo 21 della proposta di legge nn. 244-403-780-1417-1628-2327-2576-2587-2610-*bis*-B, già approvata dalla Camera e modificata dal Senato, resta assegnata in sede referente alla Commissione speciale per l'esame dei progetti di legge recante misure per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione, con il nuovo titolo:

MAMMOLA ed altri; LUCHESE ed altri; PECORARO SCANIO; FRATTINI; VELTRI; VELTRI ed altri; VELTRI ed altri; TREMAGLIA e FRAGALÀ; PISCITELLO ed altri: « Disposizioni penali in materia di infedeltà del mandatario e dell'amministratore » (già articolo 21 della proposta di legge nn. 244-403-780-1417-1628-2327-2576-2586-2610-*bis*-B, stralciato con deliberazione dell'Assemblea, il 13 luglio 1999) (244-403-780-1417-1628-2327-2576-2586-2610-*bis*-B-*ter*).

Trasmissione dal Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol.

Il presidente del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione e il funzionamento della convenzione di applicazione

dell'Accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol con lettera in data 28 luglio 1999, ha trasmesso il documento conclusivo relativo all'indagine conoscitiva sull'integrazione dell'*acquis* di Schengen nell'ambito dell'Unione europea, approvato dal Comitato nella seduta del 27 luglio 1999 (doc. XVII-*bis*, n. 4).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

La Corte costituzionale ha trasmesso copia delle seguenti sentenze:

n. 270 del 24 giugno 1999 (doc. VII, n. 728), con lettera in data 30 giugno 1999, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, con la quale ha dichiarato:

la illegittimità costituzionale dell'articolo 4, primo comma, lettera *c*) della legge 30 dicembre 1971, n. 1204 (Tutela delle lavoratrici madri) nella parte in cui non prevede per l'ipotesi di parto prematuro una decorrenza dei termini del periodo dell'astensione obbligatoria idonea ad assicurare una adeguata tutela della madre e del bambino.

n. 271 del 24 giugno 1999 (doc. VII, n. 729), con la quale ha dichiarato:

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 16, primo comma, della legge 30 dicembre 1971, n. 1204 (Tutela delle lavoratrici madri), sollevata, in riferimento agli articoli 3, primo comma, 31 e 37, primo comma, della Costituzione, dalla Corte di cassazione, sezione lavoro, con l'ordinanza di cui in epigrafe.

n. 283 del 5 luglio 1999 (doc. VII, n. 730), con lettera in data 9 luglio 1999, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, con la quale ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 6, secondo comma, della legge 4 maggio 1983, n. 184 (Disciplina dell'adozione e

dell'affidamento dei minori), nella parte in cui non prevede che il giudice possa disporre l'adozione, valutando esclusivamente l'interesse del minore, quando l'età dei coniugi adottanti superi di oltre quaranta anni l'età dell'adottando, pur rimanendo la differenza di età compresa in quella che di solito intercorre tra genitori e figli, se dalla mancata adozione deriva un danno grave e non altrimenti evitabile per il minore.

n. 284 del 5 luglio 1999 (doc. VII, n. 731), con lettera in data 9 luglio 1999, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, con la quale ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 60, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335 (Ordinamento del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia).

n. 285 del 5 luglio 1999 (doc. VII, n. 732), con la quale ha dichiarato:

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 6, primo comma, lettera *d*) della legge regionale della Sardegna 17 maggio 1957, n. 20 (referendum popolare in applicazione degli articoli 32, 43 e 54 dello statuto speciale per la Sardegna), come sostituito dall'articolo 2 della legge regionale 24 maggio 1984, n. 25 (Modifiche ed integrazione alla legge regionale 17 maggio 1957, n. 20, concernente: « Referendum popolare in applicazione degli articoli 32, 43 e 54 dello Statuto speciale per la Sardegna »), sollevata, in riferimento agli articoli 3, 108 e 116 della Costituzione, dal tribunale amministrativo regionale del Lazio con l'ordinanza in epigrafe.

n. 286 del 5 luglio 1999 (doc. VII, n. 733), con la quale ha dichiarato:

a) inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 85, lettera *b*) del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 (Testo

unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati dello Stato), sollevata dal tribunale amministrativo regionale della Calabria, con l'ordinanza in epigrafe;

b) non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 29, primo comma, del codice penale, sollevata, in riferimento all'articolo 3 della Costituzione, dal tribunale amministrativo regionale della Calabria, con l'ordinanza in epigrafe.

n. 287 del 5 luglio 1999 (doc. VII, n. 734), con la quale ha dichiarato:

cessata la materia del contendere in ordine al conflitto di attribuzione sollevato dalla regione Sicilia con il ricorso indicato in epigrafe.

n. 296 del 7 luglio 1999 (doc. VII, n. 735), con la quale ha dichiarato:

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 3, comma 1-*bis*, della legge 29 dicembre 1990, n. 407 (Disposizioni diverse per l'attuazione della manovra di finanza pubblica 1991-1993), aggiunto dall'articolo 12, comma 2, della legge 30 dicembre 1991, n. 412 (Disposizioni in materia di finanza pubblica), sollevata, in riferimento all'articolo 3 della Costituzione, dal pretore di Taranto con l'ordinanza in epigrafe.

n. 297 del 7 luglio 1999 (doc. VII, n. 736), con la quale ha dichiarato:

non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 112, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 (Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali), sollevata, in riferimento agli articoli 3 e 38, secondo comma, della Costituzione, dal tribunale di Firenze con l'ordinanza di cui in epigrafe.

Ai sensi dell'articolo 108, comma 1, del regolamento, le suddette sentenze sono rispettivamente inviate alle seguenti Commissioni competenti per materia;

I Commissione (doc. VII, n. 731);

II Commissione (doc. VII, nn. 730 e 732);

X Commissione (doc. VII, n. 734);

XI Commissione (doc. VII, nn. 728, 729, 733 e 736);

XII Commissione (doc. VII, n. 735).

Le predette sentenze sono altresì inviate, ai fini del comma 2 del medesimo articolo 108 del regolamento, alla I Commissione (Affari costituzionale).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

Il presidente della Corte dei conti, con lettere in data 27 luglio 1999, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria dei seguenti enti:

Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (INSM-LI) per gli esercizi dal 1995 al 1998 (*doc. XV, n. 209*);

Istituto nazionale per gli studi ed esperienze di architettura navale (Vascanavale) per l'esercizio 1996 (*doc. XV, n. 210*);

Fondo di assistenza per il personale della pubblica sicurezza per gli esercizi dal 1994 al 1998 (*doc. XV, n. 211*);

Unione nazionale incremento razze equine (UNIRE) e degli enti ippici per gli esercizi 1997 e 1998 (*doc. XV, n. 212*).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di atti e proposte di atti normativi comunitari.

Nelle *Gazzette Ufficiali* delle Comunità europee, dal 1° al 30 giugno 1999 sono state pubblicate le seguenti direttive CE e raccomandazioni CECA, che sono state de-

ferite, a norma dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, per l'esame, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia nonché, per il parere, alla XIV Commissione (se non già deferite alla stessa in sede primaria):

Direttiva 1999/35/CE del Consiglio, del 29 aprile 1999, relativa a un sistema di visite obbligatorie per l'esercizio in condizioni di sicurezza di traghetti *roll-on/roll-off* e di unità veloci da passeggeri adibiti a servizi di linea (*GUCE L 138*) — *alla IX Commissione*;

Direttiva 1999/36/CE della Commissione, del 29 aprile 1999, in materia di attrezzature a pressione trasportabili (*GUCE L 138*) — *alla X Commissione*;

Direttiva 1999/37/CE del Consiglio, del 29 aprile 1999, relativa ai documenti di immatricolazione dei veicoli (*GUCE L 138*) — *alla IX Commissione*;

Direttiva 1999/38/CE del Consiglio, del 29 aprile 1999, che modifica per la seconda volta la direttiva 90/394/CEE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni durante il lavoro, estendendola agli agenti mutageni (*GUCE L 138*) — *alla XII Commissione*;

Direttiva 1999/46/CE della Commissione, del 21 maggio 1999, che modifica la direttiva 93/16/CEE del Consiglio intesa ad agevolare la libera circolazione dei medici e il reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ad altri titoli (*GUCE L 139*) — *alle Commissioni VII e XII*;

Direttiva 1999/49/CE del Consiglio, del 25 maggio 1999, che modifica per quanto riguarda l'aliquota normale, la direttiva 77/388/CEE sul sistema comune di imposta sul valore aggiunto (*GUCE L 139*) — *alla VI Commissione*;

Direttiva 1999/50/CE della Commissione, del 25 maggio 1999, che modifica la direttiva 91/321/CEE sugli alimenti per lattanti e alimenti di proseguimento (*GUCE L 139*) — *alla XII Commissione*;

Direttiva 1999/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 10 maggio 1999, che modifica la direttiva 85/374/CEE del Consiglio relativa al ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri in materia di responsabilità per danno da prodotti difettosi (*GUCE L 141*) — alle Commissioni X e XIII;

Direttiva 1999/51/CE della Commissione, del 26 maggio 1999, che adegua per la quinta volta al progresso tecnico l'allegato 1 della direttiva 76/769/CEE concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alle restrizioni in materia di immissione sul mercato e di uso di talune sostanze e preparati pericolosi (stagno, PCP e cadmio) (*GUCE L 142*) — alla XII Commissione;

Direttiva 1999/52/CE della Commissione, del 26 maggio 1999, che adegua al progresso tecnico la direttiva 96/96/CE del Consiglio concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al controllo tecnico dei veicoli a motore e dei loro rimorchi (*GUCE L 142*) — alla IX Commissione;

Direttiva 1999/53/CE della Commissione, del 26 maggio 1999, che modifica l'allegato III della direttiva 77/93/CEE del Consiglio concernente le misure di protezione contro l'introduzione nella Comunità di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali e contro la loro diffusione nella Comunità (*GUCE L 142*) — alla XIII Commissione;

Direttiva 1999/54/CE della Commissione, del 26 maggio 1999, recante modifica della direttiva 66/402/CEE del Consiglio relativa alla commercializzazione delle sementi di cereali (*GUCE L 142*) — alla XIII Commissione;

Direttiva 1999/55/CE della Commissione, del 1° giugno 1999, che adegua al progresso tecnico la direttiva 77/536/CEE del Consiglio relativa ai dispositivi di protezione in caso di capovolgimento dei trattori agricoli o forestali a ruote (*GUCE L 146*) — alla IX Commissione;

Direttiva 1999/56/CE della Commissione, del 3 giugno 1999, che adegua al progresso tecnico la direttiva 78/933/CEE del Consiglio relativa all'installazione dei dispositivi di illuminazione e di segnalazione luminosa dei trattori agricoli o forestali a ruote (*GUCE L 146*) — alla IX Commissione;

Direttiva 1999/57/CE della Commissione, del 7 giugno 1999, che adegua al progresso tecnico la direttiva 78/764/CEE del Consiglio relativa al sedile del conducente dei trattori agricoli o forestali a ruote (*GUCE L 148*) — alla IX Commissione;

Direttiva 1999/58/CE della Commissione, del 7 giugno 1999, che adegua al progresso tecnico la direttiva 79/533/CEE del Consiglio relativa al dispositivo di rimorchio e alla retromarcia dei trattori agricoli o forestali a ruote (*GUCE L 148*) — alla IX Commissione;

Direttiva 1999/66/CE della Commissione, del 28 giugno 1999, che stabilisce le modalità relative alle etichette o ad altri documenti rilasciati dal fornitore ai sensi della direttiva 98/56/CE del Consiglio (*GUCE L 164*) — alla XIII Commissione;

Direttiva 1999/67/CE della Commissione, del 28 giugno 1999, recante modifica della direttiva 93/49/CEE che stabilisce la scheda sui requisiti da rispettare per i materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali e per le piante ornamentali, prevista dalla direttiva 91/682/CEE del Consiglio (*GUCE L 164*) — alla XIII Commissione.

Nelle *Gazzette Ufficiali* delle Comunità europee, dal 1° al 30 giugno 1999 sono state pubblicate le seguenti proposte e atti preparatori di atti normativi comunitari, che sono stati deferiti, a norma dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, per l'esame, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia nonché, per il parere, alla XIV Commissione (se non già deferiti alla stessa in sede primaria):

(COM(1999)133) — Proposta di regolamento (CECA, CE, Euratom) del Consi-

glio che inserisce i tassi per l'Austria, la Finlandia e la Svezia nell'articolo 13 dell'allegato VII dello statuto dei funzionari delle Comunità europee per quanto riguarda le indennità giornaliere di missione all'interno del territorio europeo degli Stati membri dell'Unione europea (GUCE C 152) — alla XIV Commissione;

(COM(1999)176) — Proposta modificata di direttiva del Consiglio relativa ai veicoli fuori uso (GUCE C 156) — alla IX Commissione;

(COM(1998)135) — Proposta di direttiva del Consiglio che stabilisce le norme minime per la protezione delle galline ovaiole nei vari sistemi di allevamento (GUCE C 157) — alla XIII Commissione;

(COM(1999)193) — Proposta modificata di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri relative all'applicazione della buona pratica clinica nell'esecuzione della sperimentazione clinica di medicinali ad uso umano (GUCE C 161) — alla XII Commissione;

(COM(1999)202) — Proposta modificata di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 92/109/CEE del Consiglio relativa alla fabbricazione e all'immissione in commercio di talune sostanze impiegate nella fabbricazione illecita di stupefacenti o di sostanze psicotrope (GUCE C 162) — alla XII Commissione;

(COM(1999)147) — Proposta modificata di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di assicurazione delle responsabilità civili risultante dalla circolazione di autoveicoli e che modifica le direttive 73/239/CEE e 92/49 CEE e 92/49 CEE (GUCE C 171) — alla VI Commissione;

(COM(1999)158) — Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 94/55/CE concernente il ravvicinamento delle legislazioni

degli Stati membri relative al trasporto di merci pericolose su strada (GUCE C 171) — alla IX Commissione;

(COM(1999)183) — Proposta modificata di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 76/308/CEE del Consiglio relativa all'assistenza reciproca in materia di recupero dei crediti risultanti da operazioni che fanno parte del sistema di finanziamento del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia, nonché dei prelievi agricoli, dei dazi doganali, dell'imposta sul valore aggiunto e di talune accise (GUCE C 179) — alla V Commissione;

(COM(1999)250) — Proposta modificata di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione (GUCE C 180) — alla VII Commissione;

(COM(1999)157) — Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 96/49/CE per il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al trasporto di merci pericolose per ferrovia (GUCE C 181) — alla IX Commissione;

(COM(1999)223) — Proposta modificata di direttiva del Consiglio che stabilisce le norme minime per la protezione delle galline ovaiole nei vari sistemi di allevamento (GUCE C 184) — alla XIII Commissione.

Trasmissione dal Vicepresidente del Consiglio dei ministri.

Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 28 luglio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801, la relazione sulla politica informativa e della sicurezza e sui risultati ottenuti, relativa al primo semestre 1999 (doc. XXXIII, n. 7).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro della sanità.

Il ministro della sanità, con lettera in data 22 luglio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1986, n. 462, la relazione sull'attività di vigilanza e controllo degli alimenti e delle bevande in Italia, relativa agli anni 1995 e 1996 (doc. LXXVI, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro dei trasporti e della navigazione.

Il ministro dei trasporti e della navigazione, con lettera in data 27 luglio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 23, comma 5, della legge 14 giugno 1989, n. 234, recante « Disposizioni concernenti l'industria navalmeccanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale », la relazione, relativa all'anno 1998, del Comitato consultivo per l'industria cantieristica sullo stato di attuazione della citata legge n. 234 del 1989, nonché della legge 22 febbraio 1994, n. 132 (doc. XL-bis, n. 4).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha trasmesso, ai sensi del comma 2 dell'articolo 9-bis della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 8 della legge 3 aprile 1997, n. 94, copia dei seguenti decreti ministeriali di utilizzo del Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa, che sono tutti deferiti alla V Commissione permanente (Bilancio), nonché alle sottoindicate Commissioni:

nn. 158732 e 158354 (alla I Commissione);

n. 153868 (alla IV Commissione);

n. 158718 (alla VIII Commissione);

n. 165203 (alla IX Commissione).

Trasmissioni da Ministeri.

I ministeri competenti hanno trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 4-*quinquies*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 1, comma 2, della legge 3 aprile 1997, n. 94, copia dei seguenti decreti ministeriali concernenti variazioni compensative nell'ambito di unità previsionali di base dello stato di previsione dei medesimi Ministeri per il 1999, che sono tutti deferiti alla V Commissione permanente (Bilancio), nonché alle sottoindicate Commissioni:

decreto del 2 luglio 1999 del ministro della difesa (*alla IV Commissione*);

decreto del 28 giugno 1999 del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato (*alla X Commissione*).

Annuncio della archiviazione di atti relativi a reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione.

Con lettera del 20 luglio 1999, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto del 10 giugno 1999, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti del deputato Vincenzo VISCO nella sua qualità di ministro delle finanze.

Con lettera del 20 luglio 1999, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costi-

tuito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto del 17 giugno 1999, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti del deputato Rosa RUSSO JERVOLINO nella sua qualità di ministro degli affari sociali *pro tempore*.

Trasmissioni di atti dalla Corte costituzionale.

Nel mese di luglio 1999 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono trasmessi alla Commissione competente.

Richieste ministeriali di parere parlamentare.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 28 luglio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di no-

mina del professor Guido BASTIANINI a presidente dell'Istituto papirologico « G. Vitelli » di Firenze.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla VII Commissione permanente (Cultura), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 17 settembre 1999.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 28 luglio 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di conferma del professor Alessandro FIGÀ TALAMANCA a presidente dell'Istituto nazionale di alta matematica « F. Severi » di Roma.

Tale richiesta è deferita, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla VII Commissione permanente (Cultura), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 17 settembre 1999.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

*DISEGNO DI LEGGE: S. 4022 — NORME IN MATERIA DI
ACCESSI AI CORSI UNIVERSITARI (APPROVATO DALLA VII
COMMISSIONE DEL SENATO) (6260)*

(A.C. 6260 - sezione 1)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE
IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL
SENATO

ART. 1.

1. Sono programmati a livello nazionale gli accessi:

a) ai corsi di laurea in medicina e chirurgia, in medicina veterinaria, in odontoiatria e protesi dentaria, in architettura, nonché ai corsi di diploma universitario, ovvero individuati come di primo livello in applicazione dell'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, e successive modificazioni, concernenti la formazione del personale sanitario infermieristico, tecnico e della riabilitazione ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, in conformità alla normativa comunitaria vigente e alle raccomandazioni dell'Unione europea che determinano *standard* formativi tali da richiedere il possesso di specifici requisiti;

b) ai corsi di laurea in scienza della formazione primaria e alle scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario, di cui, rispettivamente, all'articolo 3, comma 2, e all'articolo 4, comma 2, della legge 19 novembre 1990, n. 341;

c) ai corsi di formazione specialistica dei medici, disciplinati ai sensi del decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 257;

d) alle scuole di specializzazione per le professioni legali, disciplinate ai sensi dell'articolo 16 del decreto legislativo 17 novembre 1997, n. 398;

e) ai corsi universitari di nuova istituzione o attivazione, su proposta delle università e nell'ambito della programmazione del sistema universitario, per un numero di anni corrispondente alla durata legale del corso.

EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 1.

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

d-bis) ai corsi di laurea in scienze motorie istituiti dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 178 del 1998.

1. 1. Aprea, Melograni, Michelini.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

2. Tutte le altre norme legislative oggi vigenti in materia di limitazione degli accessi ai corsi universitari devono intendersi abrogate.

1. 2. Aprea, Melograni, Michelini.

(A.C. 6260 - sezione 2)

ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE
IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL
SENATO

ART. 2.

1. Sono programmati dalle università gli accessi:

a) ai corsi di laurea per i quali l'ordinamento didattico preveda l'utilizzazione di laboratori ad alta specializzazione, di sistemi informatici e tecnologici o comunque di posti-studio personalizzati;

b) ai corsi di diploma universitario, diversi da quelli di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a)*, per i quali l'ordinamento didattico prevede l'obbligo di tirocinio come parte integrante del percorso formativo, da svolgere presso strutture diverse dall'ateneo;

c) ai corsi o alle scuole di specializzazione individuate dai decreti attuativi delle disposizioni di cui all'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, e successive modificazioni.

2. Sono programmati dall'università di Trieste gli accessi al corso di laurea in scienze internazionali e diplomatiche con sede in Gorizia, in ragione dei particolari compiti di collaborazione transfrontaliera e internazionale adempiuti da tale corso.

EMENDAMENTO PRESENTATO ALL'ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 2.

Al comma 1, alla lettera c), dopo la parola: corsi aggiungere le seguenti: di laurea

2. 1. Melograni, Aprea, Michelini.

(A.C. 6260 - sezione 3)

ARTICOLO 3 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE
IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL
SENATO

ART. 3.

1. Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, nell'emanazione e nelle modificazioni del regolamento di cui all'articolo 9, comma 4, della legge 19 novembre 1990, n. 341, come modificato dall'articolo 17, comma 116, della legge 15 maggio 1997, n. 127, si conforma alle disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 della presente legge e si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) determinazione annuale, per i corsi di cui all'articolo 1, comma 1, lettere *a)* e *b)*, del numero di posti a livello nazionale con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sentiti gli altri Ministri interessati, sulla base della valutazione dell'offerta potenziale del sistema universitario, tenendo anche conto del fabbisogno di professionalità del sistema sociale e produttivo;

b) ripartizione dei posti di cui alla lettera *a)* tra le università, con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, tenendo conto dell'offerta potenziale comunicata da ciascun ateneo e dell'esigenza di equilibrata attivazione dell'offerta formativa sul territorio;

c) determinazione da parte delle università dei posti relativi ai corsi di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *e)*, nonché di cui all'articolo 2, previa valutazione della propria offerta potenziale;

d) previsione di attività di informazione e orientamento degli studenti da parte degli atenei e del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, introduzione graduale dell'obbligo di preiscrizione alle università, monitoraggio e valutazione da parte del citato Ministero dell'offerta potenziale degli atenei.

2. La valutazione dell'offerta potenziale, al fine di determinare i posti disponibili di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)* del comma 1, è effettuata sulla base:

a) dei seguenti parametri:

1) posti nelle aule;
2) attrezzature e laboratori scientifici per la didattica;

3) personale docente;

4) personale tecnico;

5) servizi di assistenza e tutorato;

b) del numero dei tirocini attivabili e dei posti disponibili nei laboratori e nelle aule attrezzate per le attività pratiche, nel caso di corsi di studio per i quali gli ordinamenti didattici prevedono l'obbligo di tirocinio come parte integrante del percorso formativo, di attività tecnico-pratiche e di laboratorio;

c) delle modalità di partecipazione degli studenti alle attività formative obbligatorie, delle possibilità di organizzare, in più turni, le attività didattiche nei laboratori e nelle aule attrezzate, nonché dell'utilizzo di tecnologie e metodologie per la formazione a distanza.

(A.C. 6260 – sezione 4)

**ARTICOLO 4 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE
IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL
SENATO**

ART. 4.

1. L'ammissione ai corsi di cui agli articoli 1 e 2 è disposta dagli atenei previo superamento di apposite prove di cultura generale, sulla base dei programmi della scuola secondaria superiore, e di accertamento della predisposizione per le discipline oggetto dei corsi medesimi, con pubblicazione del relativo bando almeno sessanta giorni prima della loro effettuazione, garantendo altresì la comunicazione dei

risultati entro i quindici giorni successivi allo svolgimento delle prove stesse. Per i corsi di cui all'articolo 1, comma 1, lettere *a)* e *b)*, il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica determina con proprio decreto modalità e contenuti delle prove di ammissione, senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato.

2. I requisiti di ammissione alle tipologie di corsi e titoli universitari, da istituire con le procedure di cui all'articolo 17, comma 95, della legge 15 maggio 1997, n. 127, e successive modificazioni, in aggiunta o in sostituzione a quelli previsti dagli articoli 1, 2, 3, comma 1, e 4, comma 1, della legge 19 novembre 1990, n. 341, sono determinati dai decreti di cui al citato articolo 17, comma 95, della legge n. 127 del 1997, i quali comunque non possono introdurre fattispecie di corsi ad accesso programmato ulteriori rispetto a quanto previsto dalla presente legge.

**EMENDAMENTO PRESENTATO ALL'AR-
TICOLO 4 DEL DISEGNO DI LEGGE**

ART. 4.

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica determina con proprio decreto con le seguenti: le singole università determinano.

4. 1. Bianchi Clerici, Rodeghiero, Santandrea, Caparini.

(A.C. 6260 – sezione 5)

**ARTICOLO 5 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE
IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL
SENATO**

ART. 5.

1. Sono regolarmente iscritti ai corsi universitari per il rilascio dei titoli di cui

all'articolo 1, comma 1, lettere *a)* e *b)*, della legge 19 novembre 1990, n. 341, gli studenti nei confronti dei quali i competenti organi di giurisdizione amministrativa, anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, abbiano emesso ordinanza di sospensione dell'efficacia di atti preclusivi della iscrizione ai predetti corsi. Sono validi ai sensi e per gli effetti della legislazione universitaria gli esami sostenuti dagli studenti di cui al presente articolo.

2. Sono altresì regolarmente iscritti ai corsi universitari di cui al comma 1 gli studenti che siano stati comunque ammessi dagli atenei alla frequenza dei corsi dell'anno accademico 1998-1999 entro il 31 marzo 1999.

3. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *e)*, acquistano efficacia a decorrere dall'anno accademico 2000-2001.

4. Fino alla data di entrata in vigore di specifiche modificazioni del regolamento adottato con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 21 luglio 1997, n. 245, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 175 del 29 luglio 1997, le università determinano i posti per i corsi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *a)*, e comma 2, conformandosi ai criteri di cui all'articolo 3, comma 2, e disponendo prove d'ammissione ai sensi dell'articolo 4, comma 1.

EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'ARTICOLO 5 DEL DISEGNO DI LEGGE

ART. 5.

Sopprimerlo.

***5. 1.** Melograni, Aprea.

Sopprimerlo.

***5. 2.** Bianchi Clerici, Rodeghiero, Santandrea, Caparini.

Sopprimerlo.

***5. 13.** Dalla Chiesa.

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: Sono regolarmente iscritti con le seguenti: Verranno regolarmente iscritti.

5. 9. Mazzocchin.

Al comma 1, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: , anche se poi successivamente annullata.

5. 3. Manzione.

Al comma 1, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: La regolarizzazione avverrà nei prossimi due anni accademici in due scaglioni compilati dalle università sulla base della graduatoria degli esami di ammissione.

5. 10. Mazzocchin.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Sono regolarmente iscritti ai corsi di laurea per l'anno accademico 1998-1999, a domanda, coloro i quali, pur non avendo ottenuto l'ammissione con riserva, hanno presentato ricorso ai competenti organi di giurisdizione amministrativa, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, avverso atti preclusivi dell'iscrizione agli stessi, derivanti da provvedimenti istitutivi di limiti numerici all'accesso.

5. 4. D'Ippolito.

Sopprimere il comma 2.

***5. 5.** Bianchi Clerici, Rodeghiero, Santandrea, Caparini.

Sopprimere il comma 2.

***5. 6.** Melograni, Palumbo, Aprea.

Al comma 2, sostituire le parole: Sono altresì con le seguenti: Verranno altresì.

5. 11. Mazzocchin.

Al comma 2, sopprimere la parola: comunque.

5. 12. Mazzocchin.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Sono altresì regolarmente iscritti ai corsi di laurea per l'anno accademico 1998-1999, a domanda, coloro i quali, pur non avendo presentato ricorso, possono attestare la loro frequenza ai corsi universitari.

5. 8. Lenti, Cangemi.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Sono altresì regolarmente iscritti ai corsi di laurea per l'anno accademico 1998-1999, a domanda, coloro i quali hanno presentato ricorso straordinario al Presidente della Repubblica avverso atti preclusivi dell'iscrizione agli stessi derivanti da provvedimenti istitutivi di limiti numerici all'accesso.

5. 7. Lenti, Cangemi.

(A.C. 6260 – sezione 6)

ORDINI DEL GIORNO

La Camera,

al fine di evitare il sorgere di un nuovo contenzioso giurisdizionale tra gli studenti presi in considerazione dall'articolo 5 del disegno di legge n. 6260 e gli atenei interessati, in occasione dell'applicazione da parte degli organi accademici delle norme ivi contenute,

impegna il Governo

ad inviare a tutte le università una nota d'indirizzo con la quale si precisi che dovranno essere regolarmente iscritti ai corsi di laurea di cui all'articolo 1, comma 1, lettere a) e b), della legge 19 novembre 1990, n. 341, gli studenti nei confronti dei quali i competenti organi di giurisdizione amministrativa, anteriormente alla data di entrata in vigore del disegno di legge n. 6260, abbiano emesso ordinanza di so-

sospensione dell'efficacia di atti preclusivi dell'iscrizione ai predetti corsi, ancorché tale ordinanza sia stata successivamente annullata o riformata, nonché quegli studenti che, pur non avendo beneficiato dell'ordinanza di sospensione, siano stati ammessi alla frequenza delle lezioni anteriormente alla data del 31 marzo 1999. Nella nota dovrà inoltre essere precisato che gli atenei possono procedere, senza oneri aggiuntivi per lo Stato, all'iscrizione degli studenti che abbiano presentato ricorso giurisdizionale ai competenti organi di giurisdizione amministrativa avverso la loro esclusione dai corsi universitari di cui sopra e che non abbiano né beneficiato di ordinanza di sospensione, né frequentato i corsi dell'anno accademico 1998-1999.

9/6260/1 Lenti, Cangemi, Carotti, Borrometi.

La Camera,

esaminato l'articolo 5, comma 1, nella parte in cui prevede la regolarizzazione delle iscrizioni ai corsi universitari previsti dall'articolo 1, comma 1 lettere a) e b) della legge 19 novembre 1990 n. 341, per gli studenti nei confronti dei quali i competenti organi di giurisdizione amministrativa abbiano emesso ordinanza di sospensione dell'efficacia di atti preclusivi della iscrizione ai predetti corsi;

ritenuto che detta norma non possa implicitamente contenere l'esclusione degli studenti che, abbiano ottenuto l'ordinanza di sospensione da parte dei competenti tribunali amministrativi regionali, qualunque sia stato l'ulteriore sviluppo in sede giurisdizionale;

impegna il Governo

affinché la norma in esame venga applicata come in premessa provvedendo eventualmente a diramare i necessari atti di indirizzo.

9/6260/2. Manzione, Lenti, Acierno, Di Nardo.

(Nuova formulazione).

**PROPOSTA DI LEGGE: S. 4150 — SENATORI VILLONE
ED ALTRI: PROROGA DEI TERMINI PER L'ESERCIZIO
DELLE DELEGHE DI CUI AGLI ARTICOLI 10 E 11
DELLA LEGGE 15 MARZO 1997, N. 59, IN RELAZIONE
ALL'ADOZIONE DEL PARERE PARLAMENTARE (AP-
PROVATA DAL SENATO) (6263)**

(A.C. 6263 — sezione 1)

ARTICOLO 1 DELLA PROPOSTA DI
LEGGE NEL TESTO DELLA COMMISS-
SIONE IDENTICO A QUELLO APPRO-
VATO DAL SENATO

ART. 1.

1. I termini per l'esercizio delle deleghe di cui all'articolo 10 e all'articolo 11, comma 1, lettere *b)*, *c)* e *d)*, della legge 15 marzo 1997, n. 59, come differiti dall'articolo 9, comma 6, della legge 8 marzo 1999, n. 50, sono prorogati di novanta giorni limitatamente agli atti che risultino trasmessi alle Camere ed assegnati alla Commissione competente alla data di entrata in vigore della presente legge.

EMENDAMENTO PRESENTATO ALL'AR-
TICOLO 1 DELLA PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Al comma 1, sostituire le parole: alla data di entrata in vigore della presente legge con le seguenti: alla data del 12 luglio 1999.

1. 1. Garra.

(A.C. 6263 — sezione 2)

ARTICOLO 2 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE
IDENTICO A QUELLO APPROVATO DAL
SENATO

ART. 2.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA RELATIVO ALLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA PER GLI ANNI 2000-2003 (DOC. LVII, N. 4)

(Doc. LVII, n. 4 - sezione 1)

RISOLUZIONI

La Camera,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2000-2003,

impegna il Governo

ad inserire nel documento di programmazione economico-finanziaria i seguenti punti:

a) è necessario sostenere con forza il ruolo delle regioni e delle autonomie locali nelle politiche di sviluppo, che devono fondarsi su processi autopropulsivi e sul promovimento di iniziative-pilota, e il rapido completamento della rete delle intese istituzionali in tutte le regioni;

b) è indispensabile, anche sulla base dei rilievi della Corte dei conti nella relazione sul rendiconto generale dello Stato relativa al 1998, accelerare e completare al più presto la riforma amministrativa, soprattutto sul lato del trasferimento delle risorse;

c) sempre nel quadro delle politiche di sviluppo, devono essere affrontati con attenzione i temi concernenti le aree deboli, in particolare la montagna e l'insularità minore, in un quadro che tenga conto della difesa dell'ambiente naturale;

d) è necessario affrontare al più presto il riordino della programmazione negoziata secondo i seguenti indirizzi: valo-

rizzazione della stessa come mezzo per realizzare politiche anticicliche; specializzazione degli strumenti specificamente previsti; semplificazione delle procedure; allineamento temporale della programmazione tra i vari livelli previsti (locale, regionale, nazionale e comunitario).

e) è necessario considerare, in generale, quale fattore indispensabile per lo sviluppo delle aree deboli del Mezzogiorno, gli interventi strutturali concernenti la viabilità: in particolare, si segnala l'esigenza di procedere al completamento della « strada Fortorina », rete viaria che interessa ben tre regioni - Campania, Molise e Puglia utilizzando allo scopo adeguate misure del tipo di quelle previste dall'articolo 9 (Affidamento in concessione di costruzione e gestione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria) della legge n. 144 del 1999; ovvero, predisponendo il trasferimento alle regioni della competenza sulla suddetta rete viaria, con immediato trasferimento delle relative risorse, nell'ambito del decreto legislativo concernente « l'individuazione delle rete autostradale e stradale nazionale » ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge n. 59 del 1997.

6-00108. Mario Pepe.

La Camera

considerato che:

nel corso del 1999 il quadro macroeconomico internazionale ed europeo si è ulteriormente deteriorato, è cresciuto ovunque il divario tra l'andamento effettivo della dinamica del reddito e la produzione « potenziale », e che l'economia

mondiale naviga rischiando, da un lato, gli scogli di una crisi da bassa domanda e, dall'altro lato, quelli di una crisi finanziaria;

le previsioni e gli obiettivi di crescita definiti dai governi europei sono stati sistematicamente disattesi;

le aspettative di una ripresa degli investimenti privati per effetto della discesa dei tassi d'interesse sono state totalmente deluse e altrettanto inefficaci sono risultati l'insieme dei provvedimenti adottati per incentivare gli investimenti privati: riduzione del carico fiscale sui profitti, compressione dei salari e del costo del lavoro, liberalizzazione del mercato del lavoro, tagli alla spesa pubblica e privatizzazioni;

l'Europa sconta anche una maggiore esposizione finanziaria delle proprie banche verso le economie dei paesi entrati in crisi nel corso degli ultimi due anni e una maggiore dipendenza da quei mercati verso i quali denunciava dei forti attivi nella bilancia commerciale;

il ristagno della domanda interna e di quella internazionale, l'incertezza e il peggioramento delle aspettative hanno favorito impieghi finanziari più che produttivi, o al più l'utilizzo delle migliori condizioni del credito per finanziare acquisizioni di imprese già esistenti, piuttosto che nuovi investimenti reali e allargamento della base produttiva;

si è determinata anche in Europa, come negli Stati Uniti, una parossistica e pericolosa crescita dei valori azionari, che ha alimentato anche in strati diffusi dei ceti medi, facili (ma precari) arricchimenti finanziari;

le politiche europee hanno favorito una redistribuzione del reddito a favore dei profitti e dei possessori di titoli finanziari, penalizzando il lavoro, i contribuenti, le spese sociali, aggravando così le disegualanze e le aree di nuova povertà;

nel complesso l'Europa continua a denunciare bassi tassi di crescita, un tasso

di disoccupazione a due cifre e uno scandaloso sottoutilizzo delle risorse produttive potenziali;

nell'area dell'euro, anche dopo la moneta unica, e dopo la vittoria delle sinistre alle elezioni nella maggior parte dei paesi europei, la spirale depressiva conseguente alla filosofia che regge il Trattato di Maastricht - fatta di riduzione della spesa pubblica, rallentamento della crescita, abbassamento delle entrate, peggioramento « indotto » delle condizioni della finanza pubblica, e così via - continua ad avere pienamente corso, contribuendo in modo diretto alla stagnazione europea, ma anche a quella internazionale;

il patto di stabilità impone vincoli non compatibili con la necessità di espandere la domanda interna, rilanciare gli investimenti pubblici e promuovere l'occupazione;

considerando, inoltre, che in questo quadro internazionale deteriorato l'evoluzione della situazione economica italiana ha smentito, per l'ennesima volta, le previsioni sulla crescita fatte nel precedente documento di programmazione economico-finanziaria e ciò malgrado anche le correzioni apportate dallo stesso Governo già alla fine dello scorso anno;

l'economia italiana ha avuto la peggiore *performance* all'interno dei paesi dell'Unione europea, quest'anno come in generale nel corso di questo decennio e continua a denunciare una caduta negli investimenti in capitale fisso: -0,2 per cento nel 1998; ma -0,2 per cento anche come media complessiva negli anni '90 (a fronte di una crescita media, nello stesso periodo, nell'area dell'euro dell'1,2 per cento);

in valori assoluti, il numero degli occupati è a tutt'oggi di 1,4 milioni inferiore rispetto a 8 anni fa e l'Italia continua a denunciare tassi di disoccupazione, soprattutto tra i giovani, le donne e nel Mezzogiorno, inaccettabili e tra i più elevati in Europa, a fronte di una partecipazione al mercato del lavoro della popolazione in età lavorativa, specie nel Mezzo-

giorno e tra le donne — ovvero tra le componenti più scoraggiate nella ricerca di un posto di lavoro — tra le più basse di tutti i paesi industrializzati;

la strategia delineata dal Governo sul fronte dell'occupazione appare ancora improntata a un'ulteriore deregolamentazione del mercato del lavoro, nonostante il mercato del lavoro italiano sia già estremamente deregolamentato e l'esperienza e i dati (incluso l'ultimo rapporto dell'Ocse) abbiano dimostrato la mancanza di ogni relazione positiva tra flessibilità nel mercato del lavoro e crescita dell'occupazione;

l'assunzione di un'ottica di genere è la vera sfida da raccogliere nella ricostruzione del *welfare* e nelle politiche del lavoro, superando la logica degli aggiustamenti ai margini delle due sfere della produzione e della riproduzione sociale — come, per esempio, il *part-time* — e introducendo invece misure complessive che incidano sulla distribuzione degli orari e del lavoro anche all'interno dei rapporti familiari;

l'Italia è stato l'unico paese dell'Unione europea che ha registrato nel 1998 una riduzione del costo del lavoro, prevalentemente per la riduzione degli oneri contributivi a carico delle imprese; questa tendenza alla diminuzione del costo del lavoro in Italia rispetto agli altri paesi industrializzati è stata una costante nel corso di tutto questo decennio (negli anni 1992-1996 per la contrazione delle retribuzioni reali, accompagnato dal forte aumento della produttività del lavoro, e per la svalutazione della lira); attualmente il costo del lavoro per unità di prodotto nel nostro paese è uno dei più bassi in Europa e tra tutti i principali paesi industrializzati; nel corso di questi anni sono cresciuti parallelamente i profitti delle imprese, senza che questo aumento dei profitti si traducesse in un aumento degli investimenti;

le politiche di risanamento in Italia hanno avuto, nel loro complesso, pesanti effetti sulla distribuzione del reddito e della ricchezza, a livello sociale e territoriale, favorendo i possessori di titoli finan-

ziari e i redditi da capitale a scapito dei lavoratori, dei contribuenti, dei cittadini utenti di servizi, delle regioni più deboli e svantaggiate;

a parità di pressione fiscale, la spesa sociale in rapporto al prodotto interno lordo in Italia (24,8 per cento) è inferiore di quattro punti percentuali alla media dei paesi dell'Unione europea (28,7 per cento); nonostante ciò, il Governo si appresta a ricavare da un'ulteriore compressione di tale spesa le risorse mancanti per effetto della mancata crescita;

l'evasione fiscale e contributiva nel nostro paese ammonta ancora, secondo le stime più accreditate, a circa 250 miliardi, pari, in rapporto al prodotto interno lordo, a un tasso del 13 per cento, superiore di circa 10 punti percentuali rispetto alla media nei paesi dell'Unione europea, e ciò a tre anni ormai dall'entrata in carica dell'attuale Ministro delle finanze;

il sistema produttivo italiano denuncia, come è reso evidente anche dall'andamento dei conti con l'estero, un degrado progressivo sul terreno tecnologico e nei settori strategici e innovativi, mentre paga la propria specializzazione produttiva in settori più esposti alla concorrenza internazionale dei paesi a basso costo del lavoro;

il deterioramento nella collocazione del nostro sistema produttivo all'interno della nuova divisione internazionale del lavoro è stato aggravato dalle ondate di privatizzazioni, che hanno favorito la creazione di zone di rendita parassitaria a favore di frazioni del capitale privato e la parallela entrata, più o meno palese, del capitale estero in posizioni di comando: nonostante ciò il Governo annuncia ulteriori privatizzazioni;

il ritiro da parte dello Stato ha reso il nostro sistema economico incapace di utilizzare a fini produttivi lo stesso risparmio nazionale, che continua a fuoriuscire dal paese, determinando, oltre a mancati investimenti e a un impoverimento per il paese, il peggioramento dei conti con

l'estero (solo nel 1998 circa 40.000 miliardi, pari al 2,2 per cento del prodotto interno lordo);

considerando tutto ciò, di fronte alla gravità della situazione economica e sociale del nostro paese nel quadro europeo e internazionale, giudicata reticente e del tutto inadeguata l'analisi condotta nel documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2000-2003 presentato dal Governo e valutato, in special modo, negativamente il fatto che nel documento stesso, ancora una volta, si prende atto, del tutto acriticamente, dei vincoli posti dagli impegni comunitari, e che in tal modo il Governo italiano rinuncia ad assumere un ruolo attivo nel dibattito sull'allentamento del patto di stabilità e sul ruolo della Banca centrale europea;

conseguentemente, non condividendo gli obiettivi, gli strumenti e l'orizzonte programmatico delineati;

impegna il Governo a:

a) per quanto attiene all'Unione Europea:

promuovere attivamente, di concerto con gli altri paesi dell'Unione europea, la revisione del patto di stabilità e comunque, da subito, il suo accantonamento, motivato dalla necessità di contrastare la stagnazione e la disoccupazione con una ripresa della spesa pubblica e, in ogni caso, a operare in modo che, senza indugi, venga adottata un'interpretazione non restrittiva dei vincoli di bilancio, escludendo le spese per investimenti, come è ammesso dallo stesso Trattato di Maastricht;

far inserire tra i parametri del processo di unificazione economica e monetaria europea obiettivi quantitativi vincolanti di riduzione del tasso di disoccupazione;

sostenere tale obiettivo con una strategia coordinata e comune di rilancio degli investimenti pubblici, tesa a rilanciare in modo qualificato e selettivo la domanda interna, lo sviluppo e l'occupazione, finanziando: grandi progetti infrastrutturali, la

difesa e l'estensione dei servizi sociali universalmente esigibili, l'istruzione e la cultura, la ricerca e lo sviluppo nei settori innovativi, lo sviluppo delle regioni più arretrate, il risanamento dell'ambiente, del territorio e delle aree urbane degradate, la riconversione del sistema produttivo in base a parametri eco-compatibili;

promuovere e sostenere tutte le iniziative volte a ridisegnare i rapporti tra le istituzioni dell'Unione europea, al fine di subordinare la politica monetaria europea al raggiungimento degli obiettivi politici e sociali prioritari;

sostenere l'armonizzazione, verso l'alto, delle aliquote fiscali a livello europeo sui redditi da capitale, finanziario e produttivo, al fine di contrastare e invertire la concorrenza al ribasso in atto tra i paesi dell'Unione europea;

elaborare una strategia coordinata a livello europeo per la lotta all'evasione e all'elusione fiscale, in primo luogo ostacolando e penalizzando le transazioni con società fittizie aventi sede nei cosiddetti paradisi fiscali;

sostenere a livello europeo l'introduzione di un'imposta sui movimenti speculativi di capitale (ad esempio: *Tobin tax*) e a utilizzare le risorse derivanti per la promozione di politiche di sviluppo interne e internazionali;

impedire la distrazione di risorse dai bilanci pubblici per destinarle al rafforzamento del sistema di difesa militare;

promuovere relazioni pacifiche e di cooperazione con i paesi terzi, secondo linee di intervento che favoriscano realmente lo sviluppo locale e la partecipazione delle popolazioni interessate, e a modificare le politiche finora seguite dall'Unione europea volte alla imposizione di aree di libero scambio, che si traducono per questi paesi in un continuo peggioramento dei saldi commerciali e dell'indebitamento estero, e quindi in un peggioramento delle condizioni di vita delle popolazioni;

più in generale, a creare le condizioni di una collaborazione internazionale non gerarchica, o meno gerarchica, a cominciare dalla scala europea;

promuovere una politica per l'immigrazione che ponga fine alla militarizzazione delle frontiere europee e al declino di questo imponente fenomeno epocale in termini di « sicurezza pubblica » (come fatto anche nel documento di programmazione economico-finanziaria) e che si traduca in azioni positive e in progetti di ampio respiro di accoglienza, integrazione, garanzie e diritti per gli immigrati;

rivedere i parametri del Trattato di Maastricht relativi alla politica agricola comunitaria nella direzione della difesa delle aziende agricole di media e piccola dimensione e a vincolare la concessione dei contributi alla creazione di nuova occupazione stabile, attraverso la valutazione della quantità di lavoro utilizzata per quantità di prodotto, e destinando i contributi a coloro che ricavano il proprio reddito dall'attività agricola, privilegiando i produttori dislocati in aree marginali. Allo stesso modo, la qualità dei prodotti e la trasparenza dei processi produttivi devono costituire un elemento determinante per la concessione dei contributi comunitari;

b) per quanto attiene alle priorità di politica economica interna:

definire, nel quadro di una politica di integrazione europea così delineata, una nuova programmazione economica che miri alla realizzazione della piena occupazione e al rilancio dell'intervento pubblico, particolarmente in settori innovativi, capaci di offrire nuove possibilità di lavoro, di migliorare le condizioni di vita della nostra popolazione, di aumentare la capacità di crescita economica, sotto il profilo qualitativo come quantitativo, nel nostro paese; in particolare:

1. politiche attive per l'occupazione:

approvare rapidamente la legge sulla riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore

settimanali, presentata dal Governo Prodi nell'aprile 1998 e successivamente accantonata dal Governo D'Alema;

orientare la soluzione delle crisi aziendali che derivano da processi di ristrutturazione, che prevedono dichiarazioni di esubero, verso l'utilizzo della riduzione dell'orario, quale mezzo per la salvaguardia dei livelli occupazionali;

prevedere nella prossima legge finanziaria un congruo aumento del Fondo per la riduzione dell'orario di lavoro;

potenziare i servizi dell'impiego, oltre alla difesa ed alla riqualificazione del loro carattere pubblico;

investire su un sistema formativo che attraversi tutto l'arco della vita lavorativa e che sia concentrato sulle professionalità necessarie per sviluppare i settori innovativi;

stabilire un insieme di diritti e garanzie (gratuità dei trasporti, tutela della salute, accesso alla formazione) e forme di integrazione o di erogazione di reddito finalizzate all'ingresso nel mercato del lavoro che costituiscano un salario sociale da fornire immediatamente ai disoccupati, agli inoccupati, ai lavoratori precari durante i periodi di non lavoro. Tale obiettivo deve essere inserito nell'ambito delle deleghe al Governo per quanto concerne il riordino degli ammortizzatori sociali;

definire un piano di lavori di pubblica utilità, nel campo della difesa dell'ambiente, del patrimonio artistico, della salute del territorio, della gestione di fonti energetiche alternative, cui finalizzare la stabilizzazione del rapporto di lavoro di quanti sono attualmente impiegati in lavori socialmente utili;

condurre una seria lotta al lavoro nero in agricoltura ed al fenomeno del caporalato, sia attraverso la modifica dei parametri di concessione dei contributi comunitari, sia con la definizione di un sistema di trasporto pubblico gestito dalle regioni maggiormente interessate dallo spostamento di manodopera bracciantile;

2. politiche di bilancio ed azioni sotto-stanti:

rendere pubblico il dettaglio della spesa per interessi, dal momento che le previsioni della spesa per interessi delle pubbliche amministrazioni, contenute nell'ultimo documento di programmazione economico-finanziaria, relativamente all'anno corrente e al biennio 2000-2001, in base a elaborazioni effettuate dai presentatori della presente risoluzione, condotte assumendo il sentiero temporale dei tassi d'interesse sui Bot a 12 mesi e l'avanzo primario programmatico presentati nel documento di programmazione economico-finanziaria, hanno prodotto valori di molto inferiori a quelli delle previsioni ufficiali, che potrebbero perciò contenere significative distorsioni. I presentatori della presente risoluzione chiedono perciò che le autorità rendano pubblico il dettaglio di tali spese, sulla base del quale sono pervenuti alle previsioni contenute nel documento di programmazione economico-finanziaria. Viceversa, sorgerebbe legittimo il dubbio che la stima per eccesso operata dalle fonti ufficiali sia strumentale e miri a giustificare l'ennesimo attacco al sistema previdenziale pubblico;

vincolare l'erogazione di tutti gli incentivi all'attività economica previsti dalla legislazione vigente e ricompresi nelle procedure di valutazione e controllo della legge n. 266 del 1997 alla creazione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato. La capacità di produrre occupazione stabile deve dunque divenire il parametro principale di valutazione delle richieste di contributi alla produzione ed alla internazionalizzazione delle imprese italiane; o effettuare, sulla base della legge n. 266 una accurata verifica della ricaduta occupazionale degli strumenti di incentivazione dell'internazionalizzazione delle imprese italiane, con particolare riguardo alle agevolazioni concesse dalla Simest Spa ed all'assicurazione dei crediti all'esportazione garantita dalla Sace, al fine di invertire l'attuale tendenza alla delocalizzazione produttiva;

inserire la sostenibilità ambientale tra i parametri di valutazione di tutti gli incentivi richiesti;

definire un programma di investimenti per l'ammodernamento delle infrastrutture, in particolare nel Mezzogiorno; a questo riguardo, relativamente alle spese in conto capitale previste dal Documento di programmazione economico-finanziaria, va rilevato un rischio, ampiamente sottostimato, relativo all'eventualità che le modifiche intervenute nella legislazione sul finanziamento di tali spese comportino un tasso di crescita delle stesse ampiamente al di sotto delle previsioni, dal momento che, con la nuova normativa, gli automatismi nei finanziamenti saranno progressivamente soppiantati dall'esigenza di rinnovate approvazioni parlamentari della copertura delle spese e, dunque, l'auspicata crescita delle spese in conto capitale potrebbe rivelarsi nulla più che una chimera;

uscire dalla denuncia generica dei ritardi dell'economia italiana nei settori tecnologicamente più avanzati e dalla consueta carenza di indicazioni concrete di politica industriale e definire con chiarezza obiettivi, strumenti, risorse per garantire la difesa e lo sviluppo almeno di alcuni settori strategici, a partire da quelli dell'innovazione tecnologica e a più alto tasso di sviluppo come i settori dell'aerospazio e delle telecomunicazioni, al fine di garantire una presenza qualificata del nostro paese nei punti alti della divisione internazionale del lavoro e nei nuovi settori destinati ad assumere un ruolo sempre più fondamentale nell'economia del futuro, affidando un ruolo centrale alla produzione di servizi a V.A. e dei contenuti, da veicolare nelle varie reti di distribuzione, attribuendo il volano del rilancio a un progetto imperniato sui settori pubblici dell'aeronautica, dell'elicotteristica, dello spazio, della radio, della televisione, del cinema e dell'informatica;

rivedere l'intera politica di privatizzazione dell'economia italiana, che in molti settori — assicurazioni, banche, telecomunicazioni, energia, *utilities*, eccetera —, inte-

ressati in questi anni da processi di deregolamentazione e privatizzazione ha determinato molteplici casi di comportamento oligopolistico da parte delle imprese, che hanno clamorosamente e scandalosamente rivelato l'esistenza di cartelli o l'abuso di posizioni di monopolio e la mancanza di un'autentica concorrenza. A tale riguardo necessita affermare l'impegno perché nell'ambito delle privatizzazioni programmate di ENEL e Finmeccanica gli introiti riscossi siano destinati totalmente al finanziamento di piani industriali di sviluppo delle stesse imprese;

invertire la tendenza alla finanziarizzazione dell'economia italiana, che ha portato il valore della capitalizzazione della borsa italiana - dal 1992 al 1998 - da 173 mila a 931 mila miliardi (passando da un valore pari al 12 per cento a uno pari al 46 per cento del prodotto interno lordo). Nessun dato reale giustifica questa esplosione: né aumenti di capitale per finanziare nuovi investimenti, né crescita delle attività e dei profitti attesi, né nuovi ingressi di aziende sulla borsa. Sono perciò soprattutto aumentati i valori nominali delle imprese quotate in borsa, per effetto in gran parte del trasferimento di risparmio da titoli di stato ad azioni. In questo stesso dato si possono sinteticamente cogliere alcuni aspetti macroscopici del fallimento della politica « industriale » del Governo, imperniata su privatizzazioni e incentivi allo sviluppo dell'investimento azionario (parte del quale è anche l'incentivazione fiscale dei fondi pensione integrativi). La borsa si conferma un veicolo del tutto inadeguato per favorire il finanziamento della struttura produttiva italiana, contrassegnata in modo prevalente da un reticolo di piccole e medie imprese. Il sistema delle piccole e medie imprese, già tradizionalmente penalizzato nelle condizioni di erogazione del credito, vedrà restringersi ulteriormente i propri canali di accesso al finanziamento e ciò tanto per effetto dello spostamento di risparmio nei mercati finanziari, quanto per effetto delle concentrazioni bancarie in atto. In secondo luogo l'aumento esponenziale dei valori delle azioni dei titoli già quotati dimostra

quanto siano state vendute male in questi anni le grandi imprese pubbliche: oggi quelle stesse imprese valgono spesso 2-3-4-5 volte il prezzo al quale sono state vendute;

recedere dal proposito di privatizzare le ultime poche grandi imprese italiane, riaffermare e rilanciare il ruolo, storico e insostituibile, della proprietà pubblica nella struttura produttiva nazionale;

mantenere con assoluto rigore gli impegni assunti in passato dal Governo Prodi relativamente alla proprietà pubblica delle società Poste italiane e Enel, bloccando i piani di frammentazione, privatizzazione, cessione di capacità produttiva predisposti dai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro, bilancio e programmazione economica e delle comunicazioni;

contrastare, anche in questo modo, un'evoluzione della struttura industriale italiana con prospettive di sviluppo sempre più difficili e destinata ad un ruolo secondario e subalterno nel mercato internazionale, in quanto basata prevalentemente su piccole imprese e concentrata in settori dove la competitività è determinata dai prezzi e dal costo del lavoro, anziché dalla qualità e dall'innovazione;

attuare un piano straordinario di incremento della spesa per la ricerca scientifica e di aumento dell'occupazione nel campo della ricerca pubblica, creando un sistema, articolato sul territorio, di strutture e di conoscenze in grado di supportare la pianificazione e l'implementazione di un più equilibrato sviluppo economico e civile e di potenziare la struttura produttiva del nostro paese nei settori ad alta tecnologia;

definire una nuova politica agricola che:

1) valorizzi il comparto agroalimentare italiano, attraverso la promozione di consorzi di imprese del settore che diano vita a marchi di qualità, a servizi per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli e garantiscano un

migliore accesso al credito agevolato, con particolare riguardo alle imprese di piccole e medie dimensioni;

2) impegni detti consorzi a garantire l'assenza di residui tossici dai prodotti immessi sul mercato;

3) vincoli l'accesso alle agevolazioni per la produzione al rispetto dei requisiti di qualità e trasparenza nell'ambito dei consorzi;

4) difenda e incentivi le produzioni collinari e di montagna, al fine di mantenere i livelli occupazionali e di garantire la permanenza di insediamenti umani in territori altrimenti destinati all'abbandono e quindi al dissesto idrogeologico;

5) valorizzi il patrimonio boschivo del paese, anche al fine di ridurre il *deficit* di importazione di legname;

6) promuova il rilancio della ricerca scientifica in campo agricolo, al fine di valorizzare la biodiversità delle produzioni mediterranee e di contrastare l'introduzione di alimenti geneticamente modificati;

7) sviluppi politiche di formazione professionale in campo agricolo, con particolare riguardo ai giovani disoccupati o in cerca di prima occupazione;

3. pubblica Amministrazione:

rafforzare la pubblica Amministrazione, attraverso il suo potenziamento quantitativo e qualitativo, a partire dall'aumento del personale, oggi assolutamente non corrispondente - a seguito dei continui tagli operati in questi anni in nome del risparmio e a scapito dei servizi resi e della loro qualità - alla necessità e alla possibilità di far fronte alle domande e alle esigenze dei cittadini, accresciute anche dalla riforma della pubblica Amministrazione in atto. Qualità dei servizi che va potenziata anche attraverso una politica di formazione e di riqualificazione del personale vecchio e nuovo e l'individuazione di nuovi servizi, che si rendono necessari a seguito del rapporto più complesso che si è disegnato, da un lato, tra lo

Stato e le sue articolazioni e, dall'altro, tra queste e i cittadini. Preliminare a tutto ciò è la garanzia della copertura economica adeguata e corrispondente alle esigenze reali, a cominciare dalla disponibilità dei fondi necessari alla stipula dei contratti di lavoro di prossima scadenza per tutti i lavoratori della pubblica Amministrazione, partendo da quelli della scuola e dagli insegnanti: somme assai diverse, superiori ai 13.000 miliardi previsti nel documento di programmazione economico-finanziaria. In questo contesto, saranno altresì individuati e corretti aspetti inaccettabili della struttura della pubblica Amministrazione, a cominciare dalla individuazione - anche attraverso strumenti legislativi - di un minimo e di un massimo retributivi nel pubblico impiego;

4. Stato sociale e servizi: Stato, regioni ed autonomie locali:

realizzare, attraverso le opportune iniziative di carattere legislativo, una politica di salvaguardia e di sviluppo dei servizi sociali, garantendo la fruizione degli stessi, il miglioramento della qualità e la loro estensione. A tale riguardo e nel ribadire l'assoluta e totale natura pubblica degli stessi, devono essere investiti in modo totale e a partire dalla definizione dei piani di intervento, le regioni e l'intero sistema delle autonomie locali, con assoluta pari rappresentatività e titolarità. Ad essi va garantito, accanto al decentramento di carattere funzionale e amministrativo, il corrispondente decentramento economico-finanziario, che li metta in grado di rispondere adeguatamente alle esigenze dei cittadini. A questo scopo, e pur in presenza di decisioni e provvedimenti già presi, saranno individuate dal Parlamento, insieme alle autonomie locali, i servizi che necessariamente e obbligatoriamente devono essere forniti alla collettività e i relativi livelli qualitativi, che dovranno naturalmente avere come punto di riferimento di partenza quelli attualmente in essere, senza possibilità di regressione. Ciò comporterà, inevitabilmente, ricadute altamente significative sul terreno occupazionale;

adottare una politica dei trasporti che:

1) predisponga entro l'anno una legge per un nuovo piano dei trasporti che individui le quantità di merci e di persone che devono passare dal trasporto su gomma a quello collettivo, ferroviario e marittimo, al fine di ridurre l'inquinamento — come previsto dagli accordi di Kyoto —, la congestione e gli incidenti e riducendo, per questa via, i costi di un modello di mobilità sbagliato che grava sul sistema paese per il 4,1 per cento del prodotto interno lordo;

2) rilanci i servizi pubblici, a partire dalle ferrovie e dal trasporto locale, aumentando l'occupazione e migliorando la qualità del lavoro;

attuare una politica tariffaria che blocchi gli aumenti (su energia, trasporti e telecomunicazioni) e sia orientata al mantenimento e all'estensione dei criteri sociali, anche considerando che il contributo relativo dato al processo disinflattivo dalla politica di contenimento delle tariffe dei beni e servizi sottoposti al controllo pubblico è stato assai più decisivo di quello dei settori sottoposti a prezzi di « mercato », in particolare nei servizi, che hanno mostrato una forte resistenza verso il basso. Ciò dimostra quanto le sacche di privilegio e di rendita, determinate dall'abuso di posizioni di monopolio e/o scarsa concorrenza, riguardino molto più il settore privato che non quello pubblico;

mantenere, per quanto riguarda le telecomunicazioni, in particolare, il regime tariffario (bloccando il previsto passaggio ad una politica dei prezzi), finalizzandolo alla garanzia di accesso ai servizi per le fasce economicamente disagiate e al rilancio di una politica di innovazione delle infrastrutture del settore, soprattutto nelle aree a più forte ritardo di sviluppo;

definire una politica abitativa che:

1) abolisca l'ICI sulla prima casa e l'aumenti sulle case sfitte;

2) abolisca l'aliquota unica di tassazione del patrimonio edilizio e lo inse-

risca pienamente nella tassazione IRPEF progressiva, ad eccezione della prima casa, che deve essere esente da tasse;

3) proroghi il blocco degli sfratti per finita locazione;

4) aumenti il patrimonio pubblico;

5) incrementi in modo sostanziale il fondo sociale per gli affitti;

6) aumenti le detrazioni fiscali per gli inquilini e riduca quelle per i proprietari;

attuare una politica sanitaria che:

1) abolisca i *tickets*;

2) aumenti le risorse finanziarie per garantire la prevenzione, con particolare attenzione agli incidenti e alle malattie sul lavoro;

3) aumenti le risorse finanziarie per l'ospedalizzazione a domicilio, per l'assistenza domiciliare integrata, per l'attivazione di residenze sanitarie assistenziali, per le strutture di riabilitazione e, più in generale, per l'attuazione della riforma sanitaria;

4) attivi servizi sul territorio per garantire la rapida chiusura degli ospedali psichiatrici;

5) definisca un piano straordinario per il risanamento dei grandi complessi ospedalieri metropolitani;

6) inserisca, anche da un punto di vista gestionale, le strutture ospedaliere universitarie all'interno del Servizio sanitario nazionale;

7) operi la riunificazione contrattuale tra pubblico e privato, garantendo le piante organiche pubbliche e la loro qualificazione;

garantire servizi sociali alla persona basati su:

1) la prevenzione del disagio e dell'emarginazione sociale, individuando i contributi economici straordinari e continuativi, i servizi e le prestazioni che lo

Stato garantisce come diritti individuali socialmente esigibili su tutto il territorio nazionale per la maternità, l'infanzia, le condizioni di inabilità al lavoro, determinando, di conseguenza, le risorse necessarie;

2) la definizione delle piante organiche pubbliche e della loro qualificazione in relazione alla quantità e qualità dei servizi da garantire;

3) l'abolizione del salario medio convenzionale per le cooperative sociali e l'estensione ai soci lavoratori delle tutele proprie del lavoro dipendente;

promuovere, in campo previdenziale, misure che:

1) favoriscano l'ampliamento della base contributiva, attraverso forme stabili di nuova occupazione, l'emersione del lavoro nero e la lotta all'evasione contributiva;

2) pongano fine alla cartolarizzazione dei crediti INPS, che ha determinato una perdita per il sistema previdenziale pubblico valutabile intorno al 30 per cento;

3) potenzino i poteri ispettivi dell'INPS, anche attraverso l'ampliamento dell'organico;

4) stabiliscano dei tetti massimi e minimi per le pensioni, che prevedano l'aumento dei minimi attuali;

5) faccia recuperare a tutte le pensioni quanto hanno perso in questi anni rispetto ai salari e stabilisca un sistema di rivalutazione annuale che tenga conto non solo del costo della vita, ma anche degli aumenti salariali;

6) garantiscano che ogni anno di contribuzione, indipendentemente dal valore dei contributi versati, produca un minimo di pensione;

7) garantiscano un minimo di 5 anni di contributi validi per maturare il diritto alla pensione per i/le disoccupati/e e inoccupati/e che abbiano compiuto i 25 anni di età;

attuare una politica scolastica che:

1) garantisca libri e trasporti gratuiti per tutti;

2) estenda l'obbligo scolastico senza includere e computare in esso la formazione professionale;

3) vieti ogni forma di finanziamento alle scuole private, poiché non garantiscono pluralismo culturale e libertà di insegnamento;

4) aumenti i finanziamenti per garantire il diritto allo studio nella scuola pubblica, introducendo *standard* da assicurare in ogni scuola;

5) inserisca gli asili nido e le scuole materne nell'ambito dei servizi educativi garantiti universalmente;

6) operi una riduzione delle tasse universitarie;

7) garantisca l'integrazione scolastica delle persone portatrici di *handicap*;

5. piano di sviluppo del Mezzogiorno:

promuovere una politica di investimenti pubblici che miri a colmare i ritardi di sviluppo in termini di infrastrutture civili e per la produzione e la commercializzazione, con particolare riguardo alle risorse essenziali (acqua, energia) ed al sistema dei trasporti, contrastando l'attuale politica di privatizzazione;

sostenere lo sviluppo di un complesso agroindustriale in grado di recuperare il divario in termini di produzione di valore aggiunto, attualmente a favore del centro-nord del Paese, anche attraverso la creazione di distretti produttivi e di rapporti di filiera che integrino le varie fasi di produzione, trasformazione, commercializzazione, esportazione e ricerca;

destinare una quota adeguata delle risorse assegnate alle politiche formative all'acquisizione di professionalità direttamente utilizzabili dalle imprese presenti nel Mezzogiorno o che intendano investire nell'area;

6. il reperimento delle risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi di politica economica e sociale sin qui descritti, può e deve rappresentare l'elemento fondamentale della politica di rilancio della domanda, di interventi e politiche attive per il lavoro, di garanzia e tutela dei diritti universali. L'obiettivo fondamentale della lotta contro l'evasione fiscale e contributiva può essere raggiunto attraverso la revisione della politica fiscale fondata sull'introduzione del cosiddetto « conflitto di interessi », che consenta ai consumatori finali di detrarre dai loro redditi beni e servizi essenziali. Ciò consentirà di chiudere un'anomalia che non ha riscontro nell'Unione europea. A questo, comunque, deve affiancarsi la definizione di un nuovo patto fiscale basato sulla certezza e sull'equità dell'imposizione tributaria, attraverso le seguenti misure:

prevalenza dell'imposizione diretta su quella indiretta, invertendo in tal modo la tendenza registrata dal 1997 al 1998, che ha visto crescere quest'ultima dal 12,6 al 15,4 per cento del prodotto interno lordo e la prima scendere dal 16 al 14,4 per cento;

neutralità dell'imposizione rispetto ai cespiti di provenienza dei vari redditi, con la conseguente eliminazione delle aliquote differenziate oggi esistenti in rapporto alla provenienza dei redditi;

introduzione di una imposta sui flussi finanziari destinati ad attività speculative (*Tobin tax*);

introduzione di modifiche circostanziate dell'attuale legislazione, volte a riequilibrare il prelievo fiscale in senso progressivo, che comportino una revisione dell'attuale impostazione dell'Irap nei confronti delle imprese, delle banche e delle assicurazioni - che hanno versato, nel 1998, 13.000 miliardi in meno, nonostante l'obbligo dell'invarianza del gettito fiscale previsto dalla legge istitutiva - e del regime dell'ICI, con l'eliminazione dell'equivoco esistente di un'imposta che colpisce forme di risparmio (prima casa) allo stesso modo di patrimoni immobiliari di varia natura;

impegna pertanto il Governo a:

ridurre le aliquote IVA su beni e servizi essenziali e di prima necessità;

abolire le aliquote predeterminate sui diversi tipi di cespiti con l'allineamento ai redditi, così come avviene per i redditi da lavoro;

introdurre un'aliquota dello 0,02 per cento sull'80 per cento del valore di scambio delle transazioni finanziarie, che comporterebbe un introito prevedibile di 176.000 miliardi;

modificare le aliquote Irap, finalizzandole al recupero dei mancati introiti da parte dello Stato;

esentare dall'ICI la prima casa di abitazione, affinché tale imposta assuma una netta configurazione di carattere patrimoniale;

recuperare l'evasione contributiva;

individuare le risorse necessarie per la ricostruzione dell'intera Jugoslavia a seguito della guerra condotta dalla NATO nei mesi scorsi, attraverso imposte e contributi progressivi che escludano comunque i pensionati e i lavoratori dipendenti con redditi inferiori ai 100 milioni di lire.

non presentare nessun collegato fuori sessione nel corso dell'anno finanziario 2000 e, in particolare, nel settore dell'istruzione e della ricerca, dei servizi pubblici, del patrimonio pubblico e delle della pubblica Amministrazione.

(6-00109). Bertinotti, Giordano, Boghetta, Bonato, Cangemi, De Cesaris, Lenti, Malentacchi, Nardini. Mantovani, Edo Rossi, Valpiana, Vendola.

La Camera,

esaminato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2000-2003;

considerato che:

per il terzo anno consecutivo le previsioni del documento di programmazione economico finanziaria sono piuttosto ottimistiche, poiché il Governo non sembra tener conto degli effettivi problemi dell'economia italiana la quale, soprattutto negli ultimi tre anni, ha subito un forte rallentamento. Infatti, la crescita media annua del prodotto interno lordo è stata dell'1,2 per cento, rispetto al 2,4 per cento degli altri paesi dell'Unione monetaria. Tale rallentamento è stato provocato, tra l'altro, da un modesto aumento della domanda interna per consumi e per investimenti, causato soprattutto dall'inasprimento del prelievo fiscale oltre che da altri fattori di rigidità;

la realizzazione degli obiettivi previsti nel documento di programmazione economico finanziaria è strettamente legata alla crescita del prodotto interno lordo ed alla riduzione della spesa per interessi connessa alla continua diminuzione dei tassi di interesse. Comunque, la crescita del prodotto interno lordo rimane un'ipotesi in quanto in caso di contrazione della produzione ne risentirebbe negativamente anche il gettito tributario e di conseguenza il prodotto interno lordo, mentre una nuova riduzione dei tassi di interesse appare impossibile, dato che in questi giorni la forte svalutazione dell'euro induce i paesi dell'Unione europea a provvedere prossimamente ad un aumento dei tassi medesimi;

costituisce una ulteriore previsione di difficile realizzazione anche quella della crescita della spesa delle famiglie a seguito di un aumento del reddito disponibile. Infatti, tale previsione è strettamente collegata alla manovra per il 2000, pari a 15.000 miliardi, che vede solamente 3.500 miliardi destinati alle politiche sociali, dei quali 1.000 per mantenere le agevolazioni fiscali esistenti, evidenziando così l'insufficienza di tali stanziamenti per garantire un incremento dei redditi delle famiglie;

sulla credibilità di questo documento di programmazione economico finanziaria incide il fatto che quest'anno, per la prima

volta, è stato introdotto il criterio della « legislazione vigente », in luogo di quello delle « politiche invariate » nella costruzione delle proiezioni tendenziali. Questo nuovo calcolo influenza le previsioni in quanto permette di migliorare i saldi tendenziali per effetto della esclusione di quelle componenti della spesa, quali le spese per investimenti e le spese per il rinnovo dei contratti, finora incluse e che contribuiscono fortemente ad un rialzo dei saldi tendenziali. Pertanto, l'ammontare della manovra correttiva non sarà di 15.000 miliardi, ma sicuramente salirà, in quanto dovranno essere considerate anche le maggiori spese necessarie che sono state escluse ad opera del suddetto criterio;

premessi che:

il Governo si propone di realizzare nel breve periodo una diminuzione del carico tributario, mediante una riduzione dell'aliquota Irpef dal 27 al 26 per cento, un aumento delle detrazioni Irpef per i figli a carico e sgravi tributari per la prima casa, correlata ad un aumento del gettito tributario ed alle entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale e dal recupero del sommerso, misure che comunque si presentano quali strumenti incerti, aleatori ed insufficienti;

nel documento non si ravvisa alcun intervento relativo alla soluzione del problema della « fuga all'estero degli investimenti ». Tale fenomeno deriva, tra l'altro, dal fatto che la partecipazione dell'Italia all'Unione monetaria europea si è trasformata per le imprese da un presunto beneficio ad un serio problema di sopravvivenza nel mercato, in quanto le medesime imprese sono svantaggiate rispetto a quelle europee, poiché si trovano di fronte ad una maggiore pressione fiscale, a maggiori costi di strutture ad un maggior costo del lavoro ed ad una presenza dello Stato eccessiva ed inefficiente;

ritenuto che:

le risorse destinate alle politiche tributarie e sociali sono di dubbia realiz-

zazione, poiché, nel caso in cui non dovessero essere recuperate le somme previste, tali politiche non potranno essere realizzate e sulle famiglie graverebbe ancora l'effetto del prelievo fiscale forzoso adottato negli ultimi tre anni dall'attuale maggioranza per conseguire i parametri di Maastricht. Tali risorse sono, altresì, insufficienti a ridurre un carico fiscale che ormai ha raggiunto livelli elevati a causa dell'inasprimento del prelievo fiscale, che ha comportato un aggravio della pressione fiscale passata, nel biennio 1996-97, dal 42,6 per cento al 44,5 per cento;

sarà ancora più difficile per il Governo realizzare l'obiettivo di abbassare il rapporto debito prodotto interno lordo, che dovrebbe già essere del 60 per cento, in quanto l'avanzo primario, grandezza a cui lo stesso è collegato, è destinato a diminuire a seguito della perdurante caduta delle prospettive di crescita economica e della impossibilità del Governo di prevedere un nuovo aumento delle entrate a fronte dell'aggravio dell'imposizione fiscale negli ultimi anni;

ancora una volta nel documento di programmazione economico finanziaria si fa riferimento al problema dell'occupazione indicando, in modo sostanzialmente identico al passato, « linee e propositi » senza prevedere, però, strumenti, modalità e tempi per la soluzione dello stesso. Non è necessario scendere in un'analisi particolare, per rendersi conto che qualsiasi sforzo di miglioramento lento e graduale, considerati i tempi di questa maggioranza, appare nettamente in ritardo di fronte all'esigenza di una riforma del mercato del lavoro che deve essere realizzata nell'immediato, in quanto la disoccupazione ha assunto un elevato contenuto strutturale, diventando sempre più difficile assorbirla per il semplice effetto della crescita del prodotto interno lordo e dunque della ripresa economica;

nel documento di programmazione economico finanziaria non si fa alcun riferimento al grave problema della riforma del sistema pensionistico, che invece deve

essere risolto rapidamente ed intelligentemente, poiché le prospettive della spesa previdenziale sono ormai diventate preoccupanti a fronte di un crescente invecchiamento della popolazione;

è inaccettabile, in un momento così delicato dell'economia del paese, continuare a destinare ingenti risorse esclusivamente al Mezzogiorno e considerare lo sviluppo del Sud come una « missione », mentre tutte le regioni, anche quelle più sviluppate, necessitano di interventi immediati per lo sviluppo delle attività produttive e per le infrastrutture. La situazione veramente disastrosa di certi collegamenti — si pensi a Vicenza e a Bergamo — è tale da ridurre la competitività di molte imprese e ciò comporta l'esodo delle medesime, che si registra particolarmente nelle regioni del Nord, verso paesi con sistemi più semplici ed in cui il fattore lavoro ha un'incidenza sul prodotto finito tale da consentire all'impresa di continuare a vivere riacquistando competitività;

per le imprese, soprattutto piccole e medie, questo documento non prevede una seria politica di sostegno e di sviluppo; infatti, nella programmazione per il quadriennio si intravedono solamente « buoni propositi », senza la indicazione di strumenti diretti ad una effettiva riduzione del carico fiscale e contributivo e di agevolazioni anche a favore delle imprese operanti nelle aree del Nord, che costituiscono la forza economica trainante del « Sistema-Paese »;

la previsione contenuta nel documento di rafforzare il patto di stabilità interno, previsto dalla legge n. 448 del 1998, comporterà ulteriori problemi ed aggravii nella gestione delle risorse da parte degli enti locali, che già sono stati fortemente penalizzati dall'assoggettamento al sistema della tesoreria unica, dalle misure in materia di controllo di cassa, dalla riduzione dei trasferimenti erariali, dall'aumento delle spese, che si è verificato a seguito del trasferimento di competenze operato dalle « leggi Bassanini », e si trovano in gravi difficoltà soprattutto in ri-

ferimento alla erogazione dei servizi essenziali. Tutto questo, se non si procede ad una modifica del sistema, comporterà per gli stessi enti la necessità di aumentare le imposte locali da cui deriverà un inevitabile aumento della pressione fiscale;

dal dibattito di questi anni sulla riforma dello Stato in senso federale è emerso che vi è molta confusione in merito al concetto di federalismo ed in particolare in merito alle direzioni dei flussi fiscali di un sistema federale concretamente applicabile alla situazione italiana;

impegna il Governo:

1) a realizzare un vero federalismo fiscale che consenta l'inversione dei flussi di denaro derivanti dall'imposizione fiscale e tributaria, attribuendo direttamente agli enti locali e alle regioni le entrate, senza passare attraverso il sistema delle addizionali e delle partecipazioni, in modo che, a regime e al termine di un piano pluriennale, il sistema « comuni-province-regioni » sia in grado di disporre e gestire almeno il 70 per cento delle imposte e delle tasse pagate;

2) a correggere le previsioni contenute nel documento di programmazione economico finanziaria nell'ambito della politica per lo sviluppo del Mezzogiorno, evitando la prosecuzione degli interventi di tipo assistenzialista e prevedendo, invece, l'incentivazione degli investimenti nelle regioni meridionali attraverso l'istituzione delle « gabbie salariali »;

3) a procedere ad una immediata modifica della normativa in materia di controllo di cassa al fine di evitare eccessive penalizzazioni degli enti locali, i quali devono far fronte ai crescenti costi derivanti dallo sviluppo del territorio e dall'adempimento delle funzioni, sempre maggiori, conseguenti dall'applicazione delle leggi « Bassanini »;

4) a prevedere l'esclusione dal campo di applicazione dell'IVA di tutte le operazioni effettuate dagli enti locali e di quelle realizzate nei loro confronti;

5) a realizzare, nel breve periodo, una riduzione significativa del prelievo fiscale, sia per le famiglie che per le imprese, e soprattutto prevedere, negli interventi per lo sviluppo delle attività produttive, agevolazioni fiscali a favore delle imprese operanti nelle aree del Nord, al fine di promuovere il recupero della competitività delle nostre imprese, consentire alle imprese medesime di continuare ad operare nelle aree nelle quali l'attività produttiva è da sempre localizzata e contrastare il fenomeno, altrimenti inevitabile, della « fuga degli investimenti all'estero », recuperando le risorse finanziarie necessarie attraverso una effettiva riduzione degli sprechi nella gestione dell'apparato pubblico;

6) ad adottare, al fine di procedere ad un rilancio occupazionale, specifici interventi volti a:

riorganizzare in modo coordinato il mercato del lavoro restituendogli la necessaria flessibilità;

ridurre i contributi a carico dei lavoratori dipendenti neoassunti dalle piccole e medie imprese di tutta Italia, e non solo del Mezzogiorno;

promuovere attività ispettive nelle regioni a più alto tasso di lavoro sommerso;

rivedere complessivamente la normativa sulle sottocontribuzioni e sulle contribuzioni figurative, sulle indennità di disoccupazione, con particolare riguardo ai periodi minimi previsti per il bracciantato agricolo ed altre categorie;

snellire le procedure di costruzione e gestione delle cosiddette « Agenzie per il lavoro interinale »;

incoraggiare il lavoro autonomo, incentivando il passaggio di generazione;

semplificare l'iter procedurale per le richieste di accesso agli incentivi pubblici da parte delle piccole e medie imprese, prevedendo la possibilità di scegliere un « pacchetto » di aiuti mirato alle esi-

genze di ciascuno spendendo meno tempo e denaro in servizi di consulenza per la preparazione delle varie richieste;

7) ad elaborare una riforma equa del sistema previdenziale che preveda politiche di incentivazione all'adozione di forme privatistiche di assicurazione previdenziale ed assistenziale, consistenti in una minore pressione fiscale e contributiva sui lavoratori, al fine di lasciare nella loro disponibilità le risorse finanziarie necessarie per accedere ai fondi pensione volontari ed altre forme di assicurazione personalizzate, e che garantisca il diritto acquisito dei lavoratori con versamenti di almeno trentacinque anni di contributi e la intensificazione delle verifiche per le false pensioni di invalidità;

8) a prevedere che, in sede di definizione della riforma dell'assistenza sociale, siano garantite agli enti locali e alle regioni le risorse finanziarie necessarie a far fronte alle nuove funzioni ad essi trasferite;

9) in un ottica di sviluppo e crescita economica delle piccole imprese e della relativa tutela dei consumatori finali, ad attivarsi, al fine di promuovere una sollecita applicazione della proposta di direttiva comunitaria inerente la riduzione dell'aliquota IVA, per consentire l'introduzione nell'ordinamento italiano di un'aliquota ridotta senza esclusione di alcun settore rientrante nei servizi ad alta intensità di manodopera forniti direttamente al consumatore finale e prioritariamente a carattere locale;

10) a prevedere agevolazioni fiscali finalizzate al recupero del patrimonio edilizio esistente e all'emersione del lavoro nero, attuando, in conformità alle nuove proposte avanzate in sede di Unione europea, una consistente riduzione dell'IVA sugli interventi di ristrutturazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria, associandola alla proroga delle agevolazioni IRPEF prevista per gli anni 1998 e 1999;

11) a prevedere che gli interventi per lo sviluppo delle infrastrutture siano effet-

tuati non solo nelle regioni del Mezzogiorno, ma anche nelle regioni del Nord, potenziando e valorizzando la rete viaria e ferroviaria esistente, cominciando ad avviare, entro la fine dell'anno 2000, come minimo, i seguenti lavori:

le grandi direttrici viarie e ferroviarie da anni promesse, come l'asse pedemontano ed in particolare la « Pedemontana Lombarda », la « Pedemontana Veneta » e la prosecuzione a nord della « Valdastico »;

i trafori dello Spluga e della Val Chiavenna-Val Mesolcina;

il raddoppio dei collegamenti Milano-Bergamo;

il completamento della Asti-Cuneo;

il progetto « alta capacità », nonché il corridoio plurimodale n. 5 (Venezia-Trieste-Lubiana-Budaspest-Kiev);

il potenziamento del canale navigabile Milano-Cremona-Po;

le strutture primarie e secondarie necessarie al trasporto merci, quali gli interporti, i centri merci, le piattaforme logistiche ed i retroporti;

12) ad adottare le opportune misure volte a trasferire alle regioni l'intera accisa sulla benzina e sulla benzina senza piombo per autotrazione, affinché le regioni medesime possano adeguatamente provvedere alla manutenzione e alla gestione delle strade trasferite, nonché alla costruzione di nuovi tratti, in applicazione delle « leggi Bassanini »;

13) ad assumere le opportune iniziative nel processo di privatizzazione che possano permettere l'attuazione dell'idea di « capitalismo democratico » per arrivare all'apertura del mercato e all'incentivazione dell'azionariato diffuso, alla piena libertà degli imprenditori, in un regime di concorrenza, evitando la formazione di monopoli o oligopoli privati, soprattutto attraverso il rafforzamento della normativa antitrust, in particolare nel settore dei *mass media*;

14) a consentire alle regioni e agli enti locali di espletare le funzioni in materia di

agricoltura a loro trasferite dalla legge n. 59 del 1997, prevedendo la chiusura dell'attuale Ministero e il trasferimento delle sue funzioni alle regioni;

15) ad adottare le opportune misure dirette a consentire la realizzazione di nuovi depuratori ed il potenziamento di quelli già esistenti al fine di risolvere i problemi dell'inquinamento delle risorse idriche concentrate soprattutto nelle regioni del Nord, con particolare riferimento al bacino idrografico del fiume Po;

16) ad adottare tutte le misure dirette alla soppressione della tesoreria unica, la quale riduce l'operatività, l'efficienza e la responsabilizzazione degli enti locali, ed alla rinegoziazione dei mutui degli enti locali con la Cassa depositi e prestiti, visto che a tutt'oggi per molti enti locali il tasso di interesse sui mutui contratti con la medesima Cassa risulta essere pari o superiore al limite minimo determinato ai sensi della legge 7 marzo 1996, n. 108, « disposizioni in tema di usura »;

17) a trasferire agli enti locali i beni immobili demaniali dello Stato non più utilizzati per i fini istituzionali;

18) a prevedere che, in sede di definizione della riforma dell'assistenza sociale, siano garantite agli enti locali e alle regioni le risorse finanziarie necessarie a far fronte alle nuove funzioni ad essi trasferite.

(6-00110) « Pagliarini, Giancarlo Giorgetti, Stucchi, Formenti, Chincarini, Frosio Roncalli, Santandrea, Bianchi Clerici, Molgora, Fongaro, Bosco, Cè, Alborghetti, Apolloni, Ballaman, Cavaliere, Paolo Colombo, Dozzo, Guido Dussin, Luciano Dussin, Faustinelli, Fontan, Gnaga, Lembo, Martinelli, Caparini, Michielon, Rizzi, Rodeghiero, Terzi, Grugnetti, Calzavara, Pittino ».

La Camera,

valutato il documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2000-2003;

considerato che:

il principale obiettivo del documento di programmazione economico finanziaria è quello dello sviluppo economico;

il patto di stabilità impone all'Italia la prosecuzione delle politiche di rientro del debito pubblico nonché la risoluzione del rapporto deficit/prodotto interno lordo, programmaticamente fissato all'1,5 per cento nel 2000;

tale documento di programmazione economico finanziaria è il primo presentato al Parlamento dopo l'adesione del nostro paese all'Unione economica e monetaria e l'adozione dell'euro;

conseguentemente l'Italia non può più contare sulla manovra del tasso di cambio come condizione ideale per lo sviluppo della propria economia;

valutato il grave stato in cui versa l'economia reale del paese che registra nel 1999: la caduta del tasso di sviluppo, la caduta del surplus commerciale, la ripresa dell'inflazione, la crescita incontrastata della spesa corrente superiore al tasso di inflazione, la conferma di un tasso di disoccupazione superiore al 12 per cento (con punte del 25 per cento nel Mezzogiorno), una pressione fiscale tuttora elevatissima;

osservato che nell'ultimo biennio 1997-1998 gli investimenti in entrata in Italia hanno rappresentato appena un quarto degli investimenti in uscita;

ritenuto pertanto che l'Italia attraversa una preoccupante fase di stagnazione che può preludere alla recessione;

considerato che occorre disporre di un documento di programmazione economico finanziaria in cui il risanamento e lo sviluppo non siano, come è stato negli ultimi tre esercizi, due momenti distinti della manovra di finanza pubblica presentata al Parlamento;

osservato che occorre, al contrario, che il risanamento dei conti pubblici sia perseguito attraverso il rilancio dello sviluppo e dell'occupazione;

considerato che tra gli obiettivi del documento di programmazione economico finanziaria non figura l'ipotesi di una congrua riduzione della pressione fiscale per stimolare la domanda e alleggerire gli oneri per le imprese;

osservato, invece, che tutte le azioni indicate nel documento di programmazione economico finanziaria perseguono il risanamento della finanza pubblica mantenendo, come negli esercizi precedenti, elevata la pressione fiscale;

osservato che il documento di programmazione economico finanziaria evidenzia come in sede OCSE sia stato valutato che le « imprese individuano nei costi di assunzione e di licenziamento il vincolo maggiore all'assunzione di un numero maggiore di lavoratori »;

valutato negativamente che nel documento di programmazione economico finanziaria non figurano tra i collegati fuori sessione, quelli che sarebbero indispensabili per coniugare risanamento e sviluppo e cioè quello relativo al riequilibrio delle prestazioni offerte dal sistema del *welfare* e per la stabilizzazione della spesa previdenziale e l'altro per l'abolizione della rigidità normativa della protezione del lavoro;

considerato che tutti gli indicatori economici presenti nel documento di programmazione economico finanziaria confermano gli obiettivi modesti che il Governo si è dato sul fronte della crescita economica e della diminuzione della pressione fiscale;

valutato negativamente che la spesa in conto capitale è destinata a diminuire in rapporto al prodotto interno lordo, dal 3 per cento del 2000; al 3,9 per cento del 2001, al 3,6 per cento del 2002-2003;

considerato che la diminuzione della pressione fiscale, annunciata nel docu-

mento di programmazione economico finanziaria, pari all'1,6 per cento in quattro anni (dal 46,5 per cento al 44,9 per cento) non è idonea e sufficiente a rilanciare l'economia;

valutata come insufficiente l'annunciata riforma del sistema degli incentivi alle imprese, illustrata nel documento di programmazione economico finanziaria;

osservato che il documento di programmazione economico finanziaria nella sua impostazione complessiva non presenta alcun riconoscimento specifico e concreto al ruolo svolto nell'economia italiana dalla piccola e media impresa e dal lavoro autonomo, confermando la linea di politica tributaria introdotta dall'IRAP che privilegia la grande impresa;

considerato che l'annunciata « Missione Mezzogiorno », così come è rappresentata nel documento di programmazione economico finanziaria, è la conferma più evidente del perdurare di una politica centralista ed accentratrice, che posta in essere per cinquanta anni, non è stata in grado attraverso la Cassa per il Mezzogiorno di creare nemmeno le pre-condizioni per uno sviluppo autopropulsivo dello stesso Mezzogiorno;

considerato che una « Missione Mezzogiorno » per essere credibile deve come primo obiettivo liberare il Mezzogiorno dall'oppressione dello Stato centrale;

considerato che, così come è stata introdotta nel documento di programmazione economico finanziaria, la « Missione Mezzogiorno » è fuorviante perché si presta ad essere interpretata come bilanciamento alla « questione settentrionale » o come « missione » dei meridionali per il Mezzogiorno;

valutato negativamente, inoltre, che il Governo, mentre ha annunciato che nel settennio 2000-2007 saranno disponibili per il Mezzogiorno 400 mila miliardi di spesa, sia in termini di competenza che di cassa, non ha presentato i relativi prospetti analitici, distinti per cespiti e per obiettivi;

giudicato pertanto il documento di programmazione economico finanziaria presentato dal Governo D'Alema, totalmente insufficiente ed inadeguato rispetto alla grave situazione economica e sociale che attraversa il paese;

considerato che la manovra di finanza pubblica proposta impedisce lo sviluppo, frena l'economia, contiene i consumi e prelude alla recessione;

impegna il Governo:

a ritirare il documento di programmazione economico finanziaria presentato alle Camera il 1° luglio scorso;

a ripresentarlo, nel puntuale rispetto della normativa introdotta dalla legge n. 208 del 25 giugno 1999, finalizzato a raggiungere sul versante dello sviluppo i seguenti cinque obiettivi prioritari:

1. una riduzione della spesa pubblica corrente non solo sufficiente a rispettare gli impegni europei di un *deficit* pubblico che scende nel 2000 all'1,5 per cento del prodotto interno lordo, ma tale da potere rinegoziare, ai fini dello sviluppo, l'utilizzo di una quota dell'avanzo primario;

2. l'indicazione delle riforme necessarie per trarre beneficio dall'integrazione monetaria europea (stabilizzazione della spesa previdenziale, rigidità della tutela del lavoro), trasformandola in occasione di sviluppo;

3. una riduzione della pressione fiscale pari al 2 per cento del prodotto interno lordo dal 2000 al 2003;

4. ulteriori misure, ad immediata efficacia, per sostenere lo sviluppo economico, in particolare nelle aree meridionali del paese;

5. porre in liquidazione « sviluppo Italia », trasferendo alle regioni ed agli enti locali le competenze e le disponibilità finanziarie per raggiungere tale precedente obiettivo.

(6-00111) Liotta.

La Camera,

esaminato il documento di programmazione economica-finanziaria per gli anni 2000-2003;

rilevata l'assoluta inadeguatezza degli strumenti indicati dal Governo per affrontare concretamente la drammatica situazione dell'occupazione, con particolare riguardo al Mezzogiorno e alle aree depresse;

rilevato che il quadro macroeconomico previsionale risulta scarsamente attendibile con riferimento alla crescita del prodotto interno lordo e alle grandezze che da essa derivano;

rilevato che la manovra di finanza pubblica configurata nel documento risulta, per le sue dimensioni e le sue caratteristiche qualitative, assolutamente inadeguata ai fini della ripresa delle attività economiche e dell'occupazione e comunque contiene uno slittamento dell'obiettivo del pareggio di bilancio dal 2002 al 2003;

lamentata l'incapacità del Governo di realizzare il controllo della dinamica espansiva della spesa corrente mediante misure durature di carattere strutturale;

constatato che la politica del Governo rivela tuttora un'impronta fortemente statalista, non adeguata ai processi di globalizzazione in atto;

ritenuto che i vincoli derivanti dal sistema amministrativo, da quello fiscale e dal conservatorismo sociale espresso dai sindacati costituiscono nodi strutturali che causano l'attuale ristagno dell'economia italiana e la pongono in una condizione di svantaggio competitivo;

osservato che la preminenza del sistema della piccola e media impresa e del lavoro autonomo nell'economia italiana ottiene solo riconoscimenti verbali, mentre di fatto i provvedimenti assunti e previsti dal Governo provocano l'effetto di penalizzare tali comparti, impedendone la crescita e rendendo per tal via il sistema Italia non competitivo sui mercati internazionali;

rilevato che le previste riduzioni della pressione fiscale sono di misura assolutamente inadeguata e solo eventuali nella realizzazione concreta; che non è quantificabile l'impatto della *carbon-tax* sulle imprese; che il taglio dei trasferimenti di fondi alle regioni e agli enti locali comporterà un incremento dell'imposizione tributaria da parte di tali enti, confermando una tendenza in atto da tempo, che fa carico ai livelli decentrati di Governo di decisioni impopolari che non vengono assunte dalla amministrazione centrale e che, per tal via, si apre la strada ad un probabile, futuro incremento della pressione fiscale;

considerato che non vengono assunte misure concrete per la riduzione del cuneo fiscale e contributivo, a danno del lavoro italiano;

considerato che il documento di programmazione economico finanziaria non tiene conto del dettato della legge n. 208 del 1999, di riforma del processo di approvazione del bilancio dello Stato, che prevede, tra l'altro, l'obbligo di precisare dettagliatamente il contenuto dei disegni di legge collegati cosiddetti « fuori sessione » alla manovra di bilancio, limitandosi semplicemente ad enunciare i titoli, senza alcuna specificazione dei loro contenuti e degli effetti economici e sulla finanza pubblica degli interventi programmati in settori di vitale importanza;

rilevato che il metodo della concertazione sociale, così come viene proposto, attribuisce un ruolo politico esorbitante ad organizzazioni sociali non legittimate e giuridicamente non riconosciute, svuotando il Parlamento della potestà legislativa;

impegna il Governo

ad indirizzare e coordinare tutte le misure di politica economica agli obiettivi dello sviluppo e della crescita dell'occupazione, e, di conseguenza:

1) a modificare la struttura della manovra finanziaria correttiva, basandola su

di una riduzione annuale della pressione fiscale in misura pari almeno all'1 per cento all'anno del prodotto interno lordo negli anni dal 2000 al 2003, operando una riduzione generalizzata della tassazione sul reddito di impresa, consentendo la deducibilità dell'IRAP da IRPEF e IRPEG e riducendo significativamente la pressione fiscale sulle famiglie attraverso sgravi specifici o riduzione delle aliquote dell'imposta personale progressiva;

2) ad incrementare i risparmi duraturi nella spesa pubblica corrente, prioritariamente incidendo sugli sprechi già largamente individuati dalla Corte dei conti, riducendo congruamente i trasferimenti a favore delle imprese pubbliche, evitando, nel settore previdenziale, gli effetti di annuncio, che, in assenza di decisioni concrete, servono solo ad incrementare la spesa accelerando i prepensionamenti, e riservando maggior attenzione alla spesa assistenziale, largamente insufficiente;

3) ad intervenire per liberalizzare il mercato del lavoro, al fine di evitare ostacoli all'aumento dell'occupazione, anche con contratti a tempo determinato, sia ampliando l'ambito di applicazione dei contratti di lavoro temporaneo, sia consentendo l'indispensabile elasticità nello svolgimento delle prestazioni lavorative, sia, infine, scongiurando definitivamente il rischio che siano posti più gravosi vincoli di carattere sindacale a carico delle piccole e medie imprese, come quelli predisposti con il disegno di legge sulle rappresentanze sindacali unitarie;

4) ad accelerare le privatizzazioni delle società ancora sotto il controllo del tesoro e delle imprese che erogano servizi pubblici locali, e le dismissioni dell'immenso e mal utilizzato patrimonio immobiliare dello Stato;

5) a favorire la crescita degli investimenti in misura adeguata e comunque superiore a quanto previsto nel documento di programmazione economico finanziaria, attraverso le risorse rese disponibili in conseguenza del maggior gettito fiscale indotto dallo sviluppo e del contenimento della spesa pubblica corrente;

6) a garantire effettive condizioni di parità rispetto al resto del paese al Mezzogiorno e, a tal fine, tra l'altro, a fare chiarezza sull'effettiva efficacia della politica degli interventi statali destinati al Mezzogiorno e alle altre aree depresse, in considerazione del sostanziale fallimento del sistema dei contratti d'area, dei patti territoriali, e delle altre forme di programmazione negoziata, nonché della inconsistenza dimostrata dall'operazione « Sviluppo Italia SpA »;

7) a procedere alla riforma e all'aggiornamento del sistema delle categorie professionali e degli ordini, nel rispetto dell'autonomia e indipendenza delle prestazioni intellettuali, solo mediante una legge-quadro ordinaria, frutto di un ampio confronto parlamentare, con l'apporto essenziale delle rappresentanze delle categorie stesse;

8) a prorogare per un ulteriore biennio la detrazione fiscale del 41 per cento relativa alle ristrutturazioni immobiliari, estendendo le attuali agevolazioni anche agli acquisti di abitazioni ristrutturate e agli interventi di demolizione e ricostruzione, accompagnate dalla riduzione al 10 per cento dell'IVA sull'edilizia, a tal fine adoperandosi per ottenerne l'autorizzazione europea;

9) ad attivare forme di incentivazione per l'accesso al mondo delle alte tecnologie, in particolare:

defiscalizzando gli investimenti realizzati in *internet* da parte delle imprese di settore, come è avvenuto con successo negli Stati Uniti, e consentendo ammortamenti accelerati per le imprese che investono sulla rete del commercio elettronico;

realizzando una normativa chiara per il commercio elettronico, che non penalizzi il settore del commercio tradizionale;

agevolando gli investimenti delle imprese che effettuano vendite all'estero attraverso *internet*;

favorendo la riduzione del costo di connessione alla rete per le imprese e le

famiglie, che dovrebbero disporre di un sistema di tariffe telefoniche agevolate;

10) a non interferire con l'indipendenza e l'autonomia dell'Autorità per l'energia elettrica e per il gas evitando ogni condizionamento che possa limitare, per scopi particolari, l'auspicata discesa delle tariffe elettriche per i consumatori e, soprattutto, per le piccole e medie imprese, riducendo il differenziale che vede queste ultime sopportare un costo, per le utenze individuali, superiori del 45,8 per cento rispetto alla media europea.

(6-00112) « Berlusconi, Fini, Casini, Pisano, Selva, Follini, Marzano, Alessandro Rubino, Armani, Carlo Pace, Peretti, Vito, Gasparri, Contento, Possa, Bono.

La Camera,

considerato:

a) il carattere strutturale del risanamento della finanza pubblica, testimoniato dal sostanziale pareggio di bilancio a legislazione vigente nel 2003;

b) che la stabilizzazione macroeconomica del Paese - bassi tassi d'interesse, bassa inflazione, avanzo di parte corrente, avanzo primario attorno al 5 per cento del prodotto interno lordo e rapporto debito/PIL in rapida diminuzione - costituisce il frutto straordinario della politica economica di questi anni e la base su cui ora poggia una più forte crescita dell'occupazione (che fa comunque registrare 523.000 posti di lavoro aggiuntivi rispetto alla primavera del 1996), una riduzione graduale e significativa della pressione fiscale (-0,4 per cento annuo sul PIL per quattro anni) e un robusto rilancio dello sviluppo;

c) che il rispetto degli impegni comunitari impone una politica di bilancio orientata al pareggio, decisa in questa fase per garantire la stabilità dei mercati finanziari e, soprattutto, la possibilità di

orientare il risparmio privato verso gli investimenti e il sostegno al sistema delle imprese;

d) che gli effetti della crisi asiatica, russa e sudamericana, unendosi alle « barriere allo sviluppo » tipiche dell'Italia (barriere fiscali, amministrative, finanziarie, normative e formative), alla insufficiente propensione agli investimenti e ad una caduta delle capacità competitive del sistema-Italia nei settori a più alta tecnologia, hanno mantenuto il ritmo di crescita del paese al di sotto di quelli previsti dal documento di programmazione economico-finanziaria dello scorso anno;

e) che la crescita del PIL nel 1999 potrà conoscere un'accelerazione nella seconda parte dell'anno, in linea con quanto atteso per l'economia mondiale;

f) che il documento di programmazione economico finanziaria 2000-2003, grazie al successo dell'azione di risanamento condotta dal 1992 in poi, può, per il secondo anno consecutivo, rinunciare all'uso della leva fiscale, non prevedendo alcun aumento del prelievo e non istituendo nuovi tributi, così che l'azione di correzione del bilancio a legislazione vigente può organizzarsi esclusivamente attorno al taglio della spesa corrente, anche grazie alla riduzione della spesa per il servizio del debito;

g) che lo sforzo per avvicinare la prospettiva di una ripresa dello sviluppo e dell'occupazione deve svilupparsi in un quadro di stabilizzazione finanziaria, per quanto ancora caratterizzato dal forte gravame del servizio del debito pubblico, mediamente doppio di quello sopportato dai maggiori paesi dell'Unione europea;

h) che il problema principale del paese resta quello della disoccupazione, concentrata in particolare nel Mezzogiorno;

esaminato il documento di programmazione economica e finanziaria, condividendone gli obiettivi ed apprezzando le azioni e le politiche proposte per conseguirli;

preso atto dei pareri espressi sul documento di programmazione economico finanziaria dalle Commissioni permanenti, che integrano questa risoluzione per quegli aspetti di analisi del documento e di prospettiva di azioni di politica economica e sociale che in essa non vengano esplicitamente ripresi;

valutata positivamente la scelta del Governo di riconoscere centralità, nelle azioni di politica economica del prossimo quadriennio, allo sviluppo del Sud, per il quale si definisce l'ambizioso obiettivo di una crescita superiore a quella media dei paesi dell'Unione europea;

impegna il Governo

A) per quanto riguarda l'Unione europea:

A1) ad accelerare il processo di costruzione dell'unità politica, specie nel campo della politica estera, di sicurezza, di difesa, anche attraverso la definizione di un piano straordinario di investimenti per la ricostruzione dell'area dei Balcani e la sua progressiva integrazione con l'Unione europea;

A2) a perseguire forme più stringenti di coordinamento tra le politiche per l'occupazione dei paesi membri dell'Unione europea, attuando pienamente quanto previsto dall'accordo definito dal Consiglio europeo di Amsterdam del giugno 1997 e stabilito dal Consiglio europeo del dicembre 1997;

A3) a favorire iniziative per l'armonizzazione fiscale in sede di Unione europea, non attraverso un « eguagliamento » delle basi imponibili e delle aliquote, ma attraverso l'eliminazione di ogni forma di sleale competizione fiscale, che finisce per penalizzare duramente il lavoro e favorire le rendite. In particolare, è essenziale che si giunga al più presto ad autorizzare riduzioni dell'IVA in settori ad alta intensità di lavoro e non aventi carattere transfrontaliero: è infatti paradossale che il rifiuto di omogeneizzare aliquote e basi imponibili alla dimensione europea si ac-

compagni all'uso della regola dell'unanimità per impedire la piena applicazione del principio di sussidiarietà, laddove esso risulti in grado di favorire processi positivi nella promozione dello sviluppo e dell'occupazione;

A4) a promuovere in sede di Unione europea l'adozione di una politica europea per investimenti in infrastrutture, per la ricerca e l'innovazione tecnologica. Una politica europea di investimenti finanziati con risorse esterne ai bilanci nazionali e al bilancio comunitario in senso stretto si configura infatti come spesa aggiuntiva, capace di produrre effetti significativi sia nel sostegno all'occupazione, sia nell'accrescere la domanda interna al mercato europeo;

A5) a proporre in sede di Unione europea un'interpretazione evolutiva del patto di stabilità e di crescita, che, in un contesto di stabilità economica e bassa inflazione, valorizzi le componenti della spesa pubblica più favorevoli alla crescita economica;

A6) a promuovere la piena valorizzazione, in sede di Unione europea, delle autonomie regionali, delle comunità isolate e delle minoranze, anche attivando appositi tavoli di concertazione tra le autorità comunitarie e le rappresentanze delle istituzioni locali, anche al fine di favorire una migliore coesione sociale e di migliorare la capacità delle istituzioni e delle comunità locali di utilizzare le risorse comunitarie per la promozione dello sviluppo;

A7) a promuovere iniziative europee per una riconversione in senso eco-sostenibile delle politiche economiche, industriali ed agricole, per investimenti per la formazione, la ricerca e l'innovazione tecnologica;

A8) a sostenere in sede di Unione europea l'adozione di politiche fiscali che autorizzino forme di prelievo fiscale sulle imprese differenziato tra Centro-Nord e Sud del paese, anche consentendo che il Sud possa immediatamente giovare di ali-

quote fiscali più basse, che soltanto nel lungo periodo saranno applicate in tutto il paese;

A9) a promuovere il riequilibrio della politica agricola comune a sostegno delle produzioni mediterranee, in un sistema di regole comuni nei mercati in materia di qualità, sicurezza alimentare, salvaguardia ambientale e tutela del lavoro;

A10) a predisporre tempestivamente, in cooperazione con le regioni, i programmi relativi ai fondi strutturali europei, così corrispondendo alle sollecitazioni parlamentari;

B) per quanto riguarda le priorità di politica interna:

B1) a perseguire l'obiettivo di crescita del PIL prossimo a quello medio europeo nel triennio, l'obiettivo di un aumento dei posti di lavoro pari ad almeno 200.000 per ciascun anno del triennio, nel pieno rispetto degli impegni di carattere finanziario assunti col patto di stabilità;

B2) ad attuare politiche economiche, così come indicate dal Consiglio europeo, per il sostegno dell'occupazione e il miglior funzionamento del mercato del lavoro, per migliorare l'efficienza e l'integrazione dei mercati dei beni e dei servizi, per sviluppare i mercati finanziari nazionali e accelerare la nascita di un mercato finanziario europeo integrato e, infine, migliorare l'efficienza e l'equità della finanza pubblica in modo da accrescere la competitività del sistema paese e sviluppare la coesione sociale;

B3) a rispettare pienamente gli impegni assunti con le parti sociali in occasione del patto sociale del dicembre 1998;

C) per quanto riguarda lo sviluppo del Sud:

C1) a considerare l'obiettivo della crescita del Sud ad un ritmo annuo superiore a quello medio europeo come obiettivo centrale della politica economica, nella consapevolezza che l'arretratezza del Sud costituisce al tempo stesso uno dei fonda-

mentali fattori di debolezza e la principale risorsa per lo sviluppo dell'intero paese;

C2) ad attuare le politiche definite dal documento di programmazione economico finanziaria nell'apposita sezione dedicata al Sud, che offre un quadro completo degli obiettivi, delle politiche, delle risorse finanziarie, degli strumenti atti alla promozione dello sviluppo del Mezzogiorno;

C3) a promuovere un'ulteriore razionalizzazione delle procedure della programmazione negoziata, così che il metodo della concertazione in sede locale tra le forze sociali e un rinnovato impegno progettuale delle regioni e delle autonomie possa rapidamente determinare il decollo di nuovi poli di sviluppo;

C4) ad attuare quanto previsto nella legge n. 144 del 1999, per il costante monitoraggio sul conseguimento degli obiettivi e l'impiego delle risorse previste dal documento di programmazione economico finanziaria;

C5) a proseguire nell'attuazione di politiche specifiche per la riduzione del costo del lavoro per unità di prodotto, compreso quello a tempo indeterminato;

C6) a conferire alla Società Sviluppo Italia le dotazioni finanziarie necessarie alla sua piena operatività, così che essa possa già nei prossimi mesi sostenere iniziative innovative, specie nel campo dei servizi alle imprese, della progettazione finanziaria, della innovazione, tecnologica, della ricerca;

C7) a presentare, in allegato alla relazione previsionale e programmatica, il programma di sviluppo del Mezzogiorno presentato alla Commissione europea e, in allegato alle relazioni trimestrali di cassa, i dati relativi al raggiungimento degli obiettivi intermedi inerenti gli assi strategici indicati nel piano di sviluppo del Sud, nonché allo stato di avanzamento dei programmi di spesa finanziati con i fondi strutturali, alla misura di utilizzo dei finanziamenti stessi e agli effetti in termini di crescita e di occupazione. Tale allegato

dovrà inoltre indicare i criteri di determinazione dei parametri di misurazione del raggiungimento degli obiettivi intermedi, fornendo gli elementi per la verifica del procedimento adottato per la definizione dei dati;

D) Con riferimento alle politiche fiscali e tributarie:

D1) a realizzare la manovra correttiva del bilancio a legislazione vigente senza apportare alcuna rettifica all'andamento tendenziale al ribasso della pressione tributaria e contributiva, ma prevedendo un'accentuazione della riduzione della pressione fiscale attraverso le misure previste per finanziamento dell'agevolazione degli investimenti e col potenziamento della DIT;

D2) a rafforzare l'insieme delle attività volte a consolidare e a migliorare i risultati raggiunti nella lotta all'evasione e all'elusione fiscale;

D3) a consolidare e semplificare l'applicazione dell'IRAP, che ha determinato una riduzione del costo del lavoro e una riduzione della pressione fiscale a carico delle imprese e del lavoro autonomo, anche rendendo disponibili al più presto i dati relativi al gettito di questa imposta, articolati per dimensione d'impresa, territorio di localizzazione e settore di attività, così da facilitare la predisposizione di eventuali interventi correttivi, qualora il Parlamento e il Governo dovessero ritenerli necessari;

D4) ad operare perché le eventuali correzioni e ristrutturazioni dell'IRAP, finalizzate ad un migliore controllo dei suoi effetti redistributivi, vengano proposte e adottate senza determinare un aumento della pressione fiscale;

D5) a consolidare l'intesa raggiunta con le organizzazioni professionali agricole in materia di IRAP in agricoltura;

D6) a verificare la possibilità di operare una riduzione del prelievo fiscale sui trasferimenti di proprietà delle imprese piccole e familiari;

D7) ad operare per rendere possibili — qualora l'andamento dei conti pubblici lo permettesse — sgravi anche più consistenti di quelli previsti, per consentire politiche di incentivo agli investimenti in ricerca e innovazione;

D8) ad operare per rafforzare le misure previste dal patto sociale e dal documento di programmazione economico finanziaria e per l'adozione di nuove iniziative di sgravio IRPEF nei confronti delle famiglie comprese nelle fasce di reddito fino a 60 milioni, tenendo conto della loro composizione;

D9) a valutare la possibilità di progredire al 2000 la norma volta ad agevolare gli interventi di ristrutturazione e di manutenzione degli immobili, rendendola compatibile — nell'entità della detrazione — con l'eventuale riduzione dell'IVA al 10 per cento. Misura, quest'ultima, che appare in grado di far decollare la norma di incentivazione delle ristrutturazioni edilizie anche nel Sud del Paese, là dove l'estensione dell'economia sommersa e il cattivo funzionamento dell'amministrazione pubblica lo hanno fino ad ora impedito;

D10) a prevedere meccanismi di incentivazione-disincentivazione per favorire comportamenti eco-sostenibili delle imprese;

E) Con riferimento alle politiche di sostegno agli investimenti:

E1) a garantire, attraverso adeguati stanziamenti e accantonamenti in legge finanziaria l'alimentazione delle necessarie autorizzazioni di spesa per sostenere gli investimenti sia per le attività produttive, sia nel settore infrastrutturale. Il documento di programmazione economico finanziaria indica autorizzazioni aggiuntive di spesa pari ad almeno 30.000 miliardi a partire dal 1° gennaio 2000. Si tratta di un volume rilevante di risorse aggiuntive che vengono immesse nel circuito della gestione politico-amministrativa. Rispetto a tali somme è anche necessario costruire, nel rispetto delle compatibilità finanziarie, tutte le condizioni necessarie a garantire

che i flussi di spesa in termini di cassa indicati nel documento di programmazione economico finanziaria possano trovare concreta attuazione per il sostegno dell'attività economica e per la dotazione di infrastrutture nel paese;

F) Per ciò che riguarda la manovra di finanza pubblica:

F1) a realizzare gli interventi previsti dal documento di programmazione economico finanziaria per ridurre ulteriormente la velocità della crescita della spesa corrente che, non elevata in valore assoluto, è tuttavia incompatibile con la dinamica del gettito tributario, con gli obiettivi di riduzione del *deficit* e con la necessità di recuperare spazi per l'incremento della spesa effettiva per investimenti pubblici, per garantire la continuità nella concessione degli aiuti alle imprese e l'opportunità di concederli nella misura prevista dalla normativa;

in particolare:

F2) a rafforzare e garantire l'effettiva applicazione, nell'amministrazione, delle procedure di programmazione delle assunzioni del personale statale, fornendo al Parlamento una precisa analisi dei relativi dati, articolata per Ministeri e comparti, ed adottando misure che consentano:

a) di «riassorbire» nel corso del 2000 eventuali sfondamenti determinatisi nel 1998 e nel 1999,

b) di razionalizzare l'utilizzo del personale pubblico per fare concorrere questa categoria di spesa al raggiungimento degli obiettivi finanziari per il prossimo quadriennio;

F3) ad aprire un tavolo di concertazione tra Governo, regioni e autonomie locali per la ridefinizione e il consolidamento del patto di stabilità interno. Attraverso la concertazione sarà possibile definire nuovi progressi sul versante dell'autonomia finanziaria delle regioni e degli enti locali, secondo i principi del federalismo fiscale di tipo cooperativo ed ottenere un decisivo concorso delle autonomie

al conseguimento degli obiettivi di stabilizzazione della finanza pubblica. In particolare, la previsione di spesa sanitaria complessiva (116.000 miliardi) crea le premesse per fare del 2000 l'« anno zero » nei conti della sanità italiana, dopo il quale non dovranno più esserci sottovalutazioni del Fondo sanitario nazionale, suoi sfondamenti ed esigenze di ripiano;

F4) a valutare la possibilità di estendere all'INAIL la cartolarizzazione dei crediti, secondo quanto già previsto nel 1999 per i crediti INPS;

F5) a percorrere più risolutamente la via del ricorso alla finanza di progetto e di tutte le iniziative volte a favorire il concorso dei privati all'esercizio di attività e di servizi pubblici, oltre che l'esternalizzazione di alcuni segmenti di attività pubblica; un più massiccio ricorso alla finanza di progetto e a procedure più rapide ed efficaci per la progettazione delle opere pubbliche non rendono necessaria una nuova riforma generale della normativa in materia di appalti, ma un'azione amministrativa più determinata ed efficiente. A tal fine è indispensabile promuovere il ricorso alla finanza di progetto da parte delle regioni e degli enti locali anche attuando quanto previsto dalla legge n. 144 del 17 maggio 1999;

F6) a compiere una valutazione critica di tutte le norme e le misure adottate nel recente passato per la valorizzazione del patrimonio immobiliare dello stato e degli enti pubblici, al fine di intraprendere iniziative finalmente efficaci e risolutive, anche prendendo in considerazione ipotesi (concessione in usufrutto) diverse da quelle della alienazione; dall'ambito di questa iniziativa di messa in valore del patrimonio pubblico debbono restare esclusi i beni culturali, sui quali è invece indispensabile che il Governo ottemperi alle indicazioni del Parlamento, contenute nella legge collegata alla legge finanziaria n. 448 del 23 dicembre 1998;

F7) a riconsiderare la struttura delle passività finanziarie della pubblica amministrazione nei confronti degli istituti di

credito privati, al fine di ridurre il carico degli interessi sul bilancio dello Stato e sul bilancio degli enti locali e delle regioni e a favorire altresì la discesa del costo, per i cittadini e per le imprese, dei mutui assistiti da concorso finanziario dello Stato;

F8) a garantire che la prevista copertura finanziaria del rinnovo dei contratti dei lavoratori pubblici sia finalizzata ad un processo di riqualificazione della pubblica amministrazione;

F9) a rivedere la definizione dei saldi del bilancio dello Stato e dei saldi del settore statale, nonché le modalità di computo degli stessi per renderli confrontabili tra di loro e con i saldi dei conti della pubblica amministrazione;

F10) a perseguire i seguenti obiettivi di finanza pubblica:

I. il limite massimo del saldo netto da finanziare per il 2000 dovrà essere fissato in 49.500 miliardi di lire, al netto delle regolazioni contabili e debitorie, per il 2001 e il 2002 in una misura inferiore a quella del primo anno, lungo un percorso di avvicinamento agli obiettivi programmatici di un saldo netto da finanziare non superiore a 36.500 miliardi nel 2001 ed a 24.000 miliardi nel 2002;

II. il fabbisogno di cassa nel settore statale dovrà essere mantenuto entro il limite di 41.333 miliardi nel 2000, ponendo le basi di un percorso programmatico che prevede fabbisogni non superiori a 33.838 miliardi nel 2001, a 21.287 miliardi nel 2002 e a 15.938 miliardi nel 2003;

III. l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche pari all'1,5 per cento nel 2000, all'1 per cento nel 2001, allo 0,6 per cento nel 2002 e allo 0,1 per cento nel 2003;

IV. il saldo primario delle amministrazioni pubbliche pari al 5 per cento del prodotto interno lordo nel 2000, al 5,1 per cento nel 2001 e nel 2002, al 5,2 per cento nel 2003, da conseguirsi nel rispetto: dell'obiettivo programmatico di aumento dell'avanzo di parte corrente in modo da assicurare prioritariamente gli obiettivi programmati della spesa in conto capitale;

V. il rapporto debito delle pubbliche amministrazioni /prodotto interno lordo, inclusi i proventi delle privatizzazioni, pari a 112,9, 109,1, 104,6 e 100,0 in percentuale del prodotto interno lordo rispettivamente alla fine degli anni 2000, 2001, 2002 e 2003;

VI. una manovra correttiva sui conti delle amministrazioni pubbliche pari ad almeno 15.000 miliardi in ciascuno degli anni 2000 e 2001 e ad almeno 11.500 miliardi in ciascuno degli anni 2002 e 2003, al lordo degli interventi aggiuntivi per lo sviluppo, i quali saranno non inferiori a 3.500 miliardi nel 2000, a 7.500 miliardi nel 2001, a 12.000 miliardi in ciascuno degli anni 2002 e 2003. La manovra correttiva realizzerà un obiettivo di maggiori entrate pari a 3.500 miliardi di lire per ciascuno degli anni 2000 e 2001, mediante interventi che riguarderanno entrate diverse da quelle tributarie. La riduzione delle spese correnti sarà pari a 11.500 miliardi in ciascuno degli anni dal 2000 al 2003, da realizzarsi con provvedimenti nei comparti indicati dal documento di programmazione economico-finanziaria;

F11) a presentare in allegato alla relazione previsionale e programmatica un prospetto con l'indicazione dei dati di pre-consuntivo (al 30 settembre 1999) del l'impatto sull'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni delle misure in cui si articola la manovra finanziaria per il 1999 e ad aggiornare tale prospetto con i dati definitivi, allegandolo alla relazione trimestrale di cassa al 31 dicembre 1999, presentata nel mese di marzo 2000;

G) Per quanto attiene al contenuto della parte normativa del disegno di legge finanziaria:

G1) a rispettare il divieto di inserire nella legge finanziaria norme di delega o di carattere ordinamentale ovvero organizzativo, salvo per quanto previsto dalla lettera 1-bis dell'articolo 11, comma 3 della legge n. 468 del 1978, come da ultimo modificata dalla legge n. 208 del 1999;

G2) ad assicurare che le norme di cui alla lettera 1-ter del citato articolo 11 siano

direttamente finalizzate al sostegno e al rilancio dell'economia, con esclusione di interventi microsettoriali o localistici;

G3) a corredare la legge finanziaria di una relazione tecnica (e di un prospetto riepilogativo) che quantifichi gli effetti sul saldo netto da finanziare del bilancio dello stato (in termini di competenza e di cassa), sul fabbisogno del settore statale e sull'indebitamento delle pubbliche amministrazioni delle disposizioni in essa contenute, con riguardo sia alle misure correttive dei saldi tendenziali che a quelle di sostegno dell'economia. Tali elementi saranno assunti come parametri per il vaglio del contenuto proprio e per la valutazione di ammissibilità degli emendamenti. La legge finanziaria sarà sottoposta alla regola della non interemendabilità compensativa con il bilancio, ferma restando l'emendabilità tra la parte normativa e le tabelle della legge finanziaria medesima. Non saranno in ogni caso ritenute compatibili con il contenuto e le finalità della manovra le compensazioni derivanti da semplici rimodulazioni delle spese oltre il triennio né quelle effettuate sugli stanziamenti di natura obbligatoria o derivanti da fattori legislativi, secondo le specifiche indicazioni recate da ciascuna unità previsionale di base;

G4) a presentare, in allegato al disegno di legge finanziaria, un prospetto riepilogativo sugli effetti finanziari attesi, in termini di bilancio dello stato di settore statale e di conto della pubblica amministrazione, da ciascuna disposizione del disegno di legge stesso, nonché dagli stanziamenti previsti nelle tabelle, recanti spese in conto capitale. Tale prospetto dovrà inoltre specificare la quota degli effetti riguardante il Mezzogiorno;

H) Per quanto attiene al contenuto proprio dei disegni di legge da esaminare all'esterno della sessione di bilancio:

H1) a presentare, entro il 15 novembre, disegni di legge collegati, ciascuno avente contenuto omogeneo, relativi ai seguenti settori:

istruzione, formazione, ricerca e trasferimento tecnologico;

razionalizzazione, semplificazione e neutralità del prelievo tributario, rafforzamento di misure per il contrasto dell'evasione;

condizioni di offerta di servizi di pubblica utilità e finanza di progetto;

valorizzazione del patrimonio immobiliare dello stato e degli enti pubblici;

organizzazione e razionalizzazione di uffici, strutture e organismi pubblici;

apertura e regolazione dei mercati;

H2) ad illustrare, nelle relazioni di accompagnamento ai singoli disegni di legge collegati, quali siano le ricadute, eventualmente attese, degli interventi ivi previsti sulla situazione economica e sociale delle regioni meridionali, valutando, in alternativa, l'opportunità di presentare un ulteriore, specifico disegno di legge contenente tutti i nuovi interventi finalizzati allo sviluppo del Mezzogiorno;

H3) a corredare i provvedimenti collegati di relazioni tecniche che quantifichino gli effetti, sul saldo netto da finanziare del bilancio dello stato (in termini di competenza e di cassa), sul fabbisogno del settore statale e sull'indebitamento delle pubbliche amministrazioni, delle disposizioni in essi contenute che comportino conseguenze finanziarie;

I1) a riaprire il confronto con le parti sociali, per scrivere un nuovo capitolo del patto sociale del dicembre 1998. Non si tratta di spostare risorse, nell'arco temporale di interesse del documento di programmazione economico-finanziaria, dalla spesa sociale agli investimenti, ma di realizzare, col metodo della concertazione, una riforma dello stato sociale che lo renda capace di governare la flessibilità che lo stesso documento di programmazione economico-finanziaria propone di introdurre in tutti i mercati. Il Parlamento ha già assegnato al Governo le deleghe per la riforma degli ammortizzatori sociali e l'obbligo formativo a 18 anni, mentre sono all'esame del Parlamento la riforma del-

l'assistenza e la generalizzazione del reddito minimo d'inserimento. Da qui discende l'esigenza che ogni ulteriore intervento di razionalizzazione e riqualificazione della spesa sociale che fosse concordato tra governo e parti sociali debba trovare compensazione al proprio interno, ivi inclusi gli interventi tesi a sostenere il reddito delle fasce sociali più basse;

I2) ad operare per favorire la permanenza al lavoro delle donne madri, il reinserimento delle lavoratrici espulse, la modulazione dei sistemi di orario per rendere compatibili responsabilità familiari e impegni lavorativi di uomini e donne, il miglioramento delle condizioni dell'occupazione atipica, l'investimento in settori ad alta intensità di occupazione femminile;

I3) a definire una strategia di politica del lavoro che affondi le sue radici nell'innovazione, nella ricerca e nella formazione, punti allo sviluppo dei servizi di qualità sociale e tenda a creare nuove opportunità di lavoro;

I4) a mettere tempestivamente in atto tutte le misure amministrative e a proporre, se necessario, nuove iniziative legislative atte a fronteggiare la drammatica realtà degli infortuni sul lavoro, molti dei quali mortali, in particolare nel settore delle costruzioni;

L) ad attuare politiche di flessibilizzazione microeconomica, nel quadro della stabilizzazione, macroeconomica realizzata in questi anni;

in particolare,

L1) a portare a compimento nel 2000 il vasto disegno di riforma del sistema di istruzione e della formazione, avviato nei tre anni precedenti, al fine di elevarne qualità ed efficacia. In particolare, ad attuare quanto previsto dal patto sociale e nel piano pluriennale delle attività, dei tempi e delle risorse necessarie a realizzare gli obiettivi di riforma e modernizzazione del sistema dell'istruzione, della formazione professionale e della ricerca,

realizzando l'integrazione dell'offerta formativa e la complementarità del sistema formativo integrato con il mercato e il mondo del lavoro; l'inclusione dei soggetti svantaggiati, la riqualificazione del sistema, facendo, leva sull'autonomia scolastica e l'autonomia didattica degli atenei; la riqualificazione dell'edilizia scolastica e il completamento del piano di investimenti nelle tecnologie informatiche; la promozione della ricerca e del trasferimento tecnologico;

L2) a promuovere la diffusione della cultura informatica e digitale, lo sviluppo dell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, attraverso specifiche misure volte ad avvicinare i giovani all'uso del *computer* e alla rete, a favorire il collegamento continuo con la rete delle imprese piccole e medie, ad accelerare la diffusione della tecnologia digitale e delle infrastrutture a larga banda;

L3) ad operare per il progressivo superamento di tutte le ingiustificate situazioni di chiusura monopolistica ed oligopolistica dei mercati. In sede europea, è essenziale ottenere una piena reciprocità, nell'apertura dei mercati, di tutti i paesi membri dell'Unione europea. Dalle liberalizzazioni realizzate nel corso di questi anni sono derivati vantaggi per i consumatori e gli utenti, sviluppo e crescita dell'occupazione. Così è indispensabile che sia per il settore elettrico, per il quale la privatizzazione deve avviarsi nel pieno rispetto degli indirizzi parlamentari e attraverso iniziative che conducano alla piena valorizzazione dell'ENEL attraverso investimenti per la ricerca, la diversificazione, la proiezione internazionale della società, piuttosto che attraverso politiche tariffarie figlie del regime di monopolio;

L4) a realizzare la riforma delle professioni liberali, pretesa dalla normativa comunitaria e utile alla loro stessa crescita. Le regioni della riforma (il sistema delle tariffe minime, un governo degli accessi troppo dominato dagli *insider*, il divieto di pubblicità) sono condivise dalla grande parte dei professionisti, così che appare

possibile che si apra un tavolo di confronto tra il Governo e gli ordini professionali. Anche la riforma degli ordini professionali può e deve essere frutto della concertazione tra le parti interessate;

L5) ad esercitare in tempi rapidi la delega conferitagli dal Parlamento per la liberalizzazione del settore del gas;

L6) a considerare il disegno di legge per la riforma dei servizi pubblici locali come un collegato alla legge finanziaria, per la sua essenzialità al conseguimento degli obiettivi di liberalizzazione previsti dal documento di programmazione economico-finanziaria;

M) per quel che riguarda le politiche di sviluppo dell'apparato produttivo,

M1) a favorire il miglioramento dei fattori qualitativi della competitività del paese destinando maggiori risorse alle attività di ricerca, allo sviluppo tecnologico e alla diffusione delle innovazioni;

M2) ad adeguare il quadro giuridico in cui operano le imprese cooperative, completando la riforma del diritto societario;

M3) ad estendere alla pubblica amministrazione le regole recentemente definite per la subfornitura, al fine di garantire alle imprese tempi certi di pagamento;

M4) a prevedere un aumento delle dotazioni finanziarie per il sostegno degli investimenti e dell'occupazione nel settore dell'artigianato, del turismo e del commercio, con particolare riferimento alla piccola e media distribuzione;

M5) a fornire un'elenco aggiornato delle privatizzazioni in atto, da completare e da progettare, al fine di valutarne sia gli effetti sul processo di risanamento dei conti pubblici, sia l'impatto sull'aumento delle capacità produttive del paese;

M6) ad attuare una maggiore integrazione tra politiche di privatizzazione e politiche industriali, alla luce della valenza strategica dei diversi settori produttivi, anche al fine di meglio tutelare l'interesse

nazionale, di mantenere e sviluppare una presenza significativa dell'Italia in settori tecnologicamente avanzati, di salvaguardare i livelli occupazionali e l'unitarietà delle aziende più rilevanti dei settori interessati.

M7) a sviluppare, anche attraverso un deciso rilancio del metodo della concertazione, il ruolo strategico e la competitività del settore agricolo ed agroalimentare, con interventi volti ad attenuare le sofferenze creditizie delle aziende agricole; a modernizzare l'orientamento strategico; a sostenere l'esportazione dei prodotti nazionali; a rilanciare la pesca, l'acquacoltura e l'attività di commercializzazione dei prodotti ittici; ad istituire i distretti agroalimentari, valorizzando il territorio rurale; a rafforzare le dimensioni aziendali, favorendo il ricambio generazionale in agricoltura;

M8) a proseguire nell'azione intrapresa nel 1999 per favorire l'emersione dell'economia irregolare e sommersa, anche proponendo ulteriori innovazioni legislative che l'esperienza dimostrasse necessarie;

N1) a tutelare e valorizzare il territorio delle zone montane, promuovendo il loro sviluppo integrato attraverso il consolidamento delle finanze delle comunità montane, l'emanazione della disciplina che permetta alle stesse di contrarre mutui e l'adeguamento del fondo nazionale per la montagna;

N2) a rispettare le priorità programmatiche in materia di disinquinamento delle acque e del territorio, di utilizzo di combustibili meno inquinanti e di difesa del suolo, predisponendo un piano straordinario di intervento per il riassetto idrogeologico;

N3) a contenere in rigorosi parametri di sicurezza ambientale, di tutela dei consumatori e del comparto agricolo nazionale l'ampliamento, proposto dal documento di programmazione economico finanziaria, della ricerca e della sperimentazione nel comparto delle biotecnologie.

(6-00113) « Mussi, Soro, Grimaldi, Paisan, Piscitello, Monaco, Lamacchia, Crema, Manzione, Zeller, Testa, Cherchi, Carazzi, Scalia, Pasetto, Solaroli, Acierno, Sbarbati, Sanza ».

**DISEGNO DI LEGGE: S. 2935 — INTERVENTI NEL
SETTORE DEI TRASPORTI (APPROVATO DALLA VIII
COMMISSIONE DEL SENATO) (5507)**

(A.C. 5507 — sezione 1)

**ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE
NEL TESTO DELLA COMMISSIONE**

ART. 1.

*(Modifiche al decreto-legge 30 dicembre
1997, n. 457).*

1. Il primo periodo del comma 1 dell'articolo 6 del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30, si intende nel senso che per la salvaguardia dell'occupazione della gente di mare avente i requisiti di cui all'articolo 119 del codice della navigazione ed imbarcata su navi iscritte nel registro internazionale, i benefici derivanti dall'esonero dal versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali sono concessi alle imprese armatrici e comprendono sia gli oneri previdenziali ed assistenziali direttamente a carico dell'impresa, sia la parte che le stesse imprese versano per conto del lavoratore dipendente.

2. All'articolo 2, comma 1, lettera b), del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457,

convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Sulle navi inferiori alle 3.000 tonnellate di stazza lorda ovvero alle 4000 tonnellate di stazza lorda convenzionale come definite sulla base dei contratti collettivi nazionali di lavoro, il numero di membri dell'equipaggio aventi i requisiti di cui al comma 1 dell'articolo 318 del codice della navigazione è di tre, tra cui obbligatoriamente il comandante».

**EMENDAMENTI PRESENTATI ALL'AR-
TICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE**

ART. 1.

Sopprimerlo.

1. 3. Boghetta.

Sopprimere il comma 1.

1. 1. Boghetta.

Sopprimere il comma 2.

1. 2. Boghetta.